

FIUMI UNITI RONCO MONTONE

Dossier del
Laboratorio urbano
per la realizzazione
di un Parco
fluviale diffuso.



FIUMI UNITI, RONCO, MONTONE

Dossier del Laboratorio urbano
per la realizzazione di un Parco fluviale diffuso.

Edizione realizzata all'interno del Percorso partecipato
Fiumi Uniti per tutti promosso dal Comune di Ravenna
Multicentro CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità) Ravenna
Agenda 21 Sistemi di Gestione Ambientale

cura editoriale
Luana Gasparini, Gaia Lembo

contributi redazionali
Carla Ascani / Giordano Bezzi / Simone D'Acunto /
Giovanni Gabbianelli / Beatrice Giambastiani / Luca Berardo /
Francesca Lizza / Claudio Mattarozzi / M. Patrizia Matteucci /
Patrizia Lucialli / Francesca Piccini / Laura Prometti /
Fausto Romualdi / Sara Segati / Nevio Senni / Pippo Tadolini /
Giovanni Trabalza / Luigi Vicari / Tessa Zauli / Carlo Zingaretti

progetto editoriale e grafica
Agenzia Image

illustrazione p. 2
Vittorio Belli

immagine guida percorso partecipato *Fiumi Uniti per tutti*
Clara Gatti

Copyright © Comune di Ravenna

Stampato da Grafiche MDM
UNI-EN ISO 9001 / UNI-EN ISO 14001



Finito di stampare giugno 2018

FIUMI UNITI RONCO MONTONE

progetto promosso da



Comune
di Ravenna



gestione del percorso partecipato



Dossier del
Laboratorio urbano
per la realizzazione
di un Parco
fluviale diffuso.



-  Martin Pescatore
-  Airone
-  Cicogna
-  Carpa
-  Anfibi
-  Lucciole
-  Meccanico bici
-  Laboratori

-  Area ristoro
-  Giardini
-  Parco giochi
-  Parco di Dante
-  Sup
-  Canoe
-  Percorso ciclabile
-  Escursione

Bisogni, idee e progetti condivisi all'insegna di "Un Fiume per Tutti"	4
Il percorso partecipato - Linea del tempo	6
AMBIENTE	
Vena essenziale di un corpo vitale	8
ACQUA	
Fecondo elemento naturale da proteggere	16
FLORA E FAUNA	
Arca ospitale per la biodiversità	24
CIVILTÀ	
Acque e terre, una storia millenaria	34
BENE COMUNE	
Spazi e occasioni per la socialità e il benessere	44
PIANIFICAZIONE	
Territorio a misura d'uomo e natura	54
PROGETTI	
Fiume come identità naturale e culturale	60
Diamo un nome al parco diffuso	68

Bisogni, idee e progetti condivisi all'insegna di "Un Fiume per Tutti"

Questo dossier è il frutto di un percorso partecipato, promosso dal Comune di Ravenna ad ottobre 2017 e durato otto mesi. Un confronto intenso e approfondito durante il quale un variegato gruppo di soggetti ed organizzazioni del territorio ha condiviso idee, conoscenze specifiche, criticità e proposte per conoscere meglio e valorizzare l'area lungo i corsi d'acqua del Ronco, del Montone e dei Fiumi Uniti fino alla foce.

GLI OBIETTIVI

Si tratta di una porzione di territorio ravennate che negli esiti del processo partecipato si candida a divenire strategicamente **parco fluviale diffuso**. Un luogo che si apre alla popolazione ravennate e agli appassionati del turismo ambientale per una sua fruizione consapevole. Un risultato da raggiungere non solo e non principalmente ricorrendo ad interventi ingegneristici ma piuttosto riscoprendo e attivando scelte di **salvaguardia, recupero della memoria storica dei luoghi, valorizzazione, fruizione, presenza umana, vigilanza, manutenzione**, non tralasciando ovviamente l'attenzione al versante della **tutela idraulica di territori antropizzati**.

IL LABORATORIO URBANO

Una valorizzazione del territorio che nelle intenzioni e sensibilità dei protagonisti del laboratorio urbano dovrebbe consentire ai fiumi di riappropriarsi della loro funzione ecosistemica di naturale corridoio ecologico, un patrimonio ambientale che prendendo a riferimento modelli già sperimentati di integrazione fra essere umano e natura, possa tramandare alle generazioni future una connessione intelligente tra la città che si sviluppa e le risorse naturali che la caratterizzano.

TUTTO È COMINCIATO DA...

L'Amministrazione comunale di Ravenna già nel 2015 con ordine del giorno del consiglio comunale sollecitava unitamente ad alcune associazioni del territorio, l'avvio di un processo partecipativo "Per la realizzazione di un percorso fluviale tutelato" in tali aree individuando già alcune possibili azioni da mettere in campo come la realizzazione presso la Chiusa San Marco di un centro informazioni e punto di partenza di percorsi pedonali e ciclabili individuati lungo tutto il tratto del fiume Montone dal confine della limitrofa provincia di Forlì sino ai Fiumi uniti.

OLTRE AL DOSSIER, COSA ABBIAMO OGGI

Oggi, anche in risposta alle proposte e sollecitazioni che hanno continuato a provenire da istituzioni ed enti, associazioni ambientaliste, sportive, ricreative e culturali, comitati cittadini, pro loco e aziende, il processo partecipato si è concluso producendo una prospettiva di **Vision futura condivisa** e un **Piano d'azione** per poterla realizzare.

Tra gli elementi principali del **Piano di Azione** emergono sicuramente le spinte a garantire la fruibilità con percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo e in canoa, e l'opportunità di valorizzare il Parco Diffuso come interconnessione fra due

importanti realtà ad alta valenza naturale della Romagna: il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e il Parco Regionale del Delta del Po. Percorso che si ricolleggerebbe a quanto già fatto nei territori forlivesi (Parco di Selbagnone, I Meandri del Ronco, Parco del Montone). Rendono ancora più interessante tali proposte di fruibilità le presenze di **Pievi, Ville storiche, Castelli**, che si collocano lungo il percorso.

MA È SOLO UN PUNTO DI PARTENZA

Il dossier rappresenta solo il **punto di partenza, di stimolo e supporto** verso azioni puntuali e concrete che coinvolgeranno attivamente tutti i soggetti interessati e deputati per competenza verso la creazione istituzionale di un parco diffuso nel pieno rispetto delle norme che riguardano le aree di interesse.



IL PERCORSO PARTECIPATO
OTTOBRE 2017 > GIUGNO 2018

RACCOLTA dati

**INCONTRI PREPARATORI
GRUPPO GUIDA**

12 ottobre
avvio

OTTOBRE

NOVEMBRE

9 novembre

DICEMBRE

30 novembre

RACCOLTA idee e proposte

**PERCORSO
PARTECIPATO PUBBLICO**

14 dicembre
avvio

GENNAIO

18 gennaio

FEBBRAIO

30 gennaio

MARZO

20 febbraio

**INIZIATIVE ALL'ARIA
APERTA COORDINATE**

24 marzo
passeggiata collettiva
a cura di Trail Romagna
e Co.Fu.Se.

APRILE

20 marzo

7 aprile
piantumazione collettiva
Bosco di città a cura
di EkoClub International

21 aprile
bicicletta collettiva
a cura di FIAB, Fai
e Comitato Cittadino Ragone

**REDAZIONE
documenti finali**
la vision / il piano d'azione /
il dossier / la mappa

MAGGIO

5 - 6 maggio
Water Blitz Ravenna
a cura di CIFLA

11 maggio
visita all'Antico Porto
di Classe a cura di
Fondazione RavennAntica

21 - 22 aprile
iniziative sulle erbe
spontanee a cura di
Ass. Naturista Ravennate

**APPROVAZIONE
documenti finali**

3 maggio

17 maggio
Lab meeting
Ravenna 2018

12 - 13 maggio
visita ai Giardini lungo
i fiumi a Meraviglie Segrete

19 - 20 maggio
capanni aperti e discesa Fiumi Uniti

GIUGNO

26 maggio
camminata
di Dante

23 giugno
evento finale
Chiusa
di San Marco

AMBIENTE

Vena essenziale di un corpo vitale

coordinatore

Giovanni Gabbianelli
FAI Delegazione Ravenna

testi di

Giovanni Gabbianelli
FAI Delegazione Ravenna

Beatrice Giambastiani
CIRSA Centro Interdip.
Ricerca Scienze Ambientali - UNIBO

Tessa Zauli, Luca Berardo
FAI e CIFLA (Centro Innovazione Flaminia)

Laura Prometti
Consorzio di bonifica

foto

p. 10, 13 - Lab. IGRG dell'Università di Bologna

p. 11 - wikipedia.org/wiki/Fiumi_Uniti

p. 14, 15 - quotidiano.net

Il fiume è il terminale di un bacino idrogeologico che determina la forma e alimenta il territorio. Un ecosistema ambientale il cui equilibrio è a rischio di mutamenti climatici.

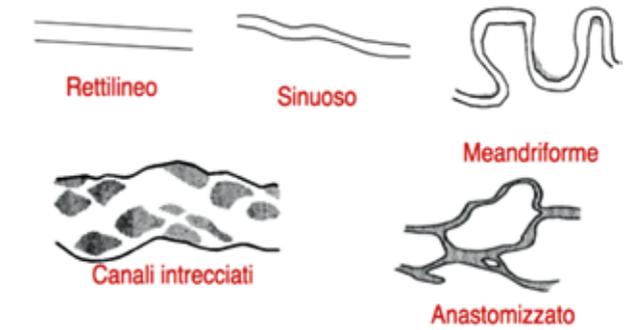
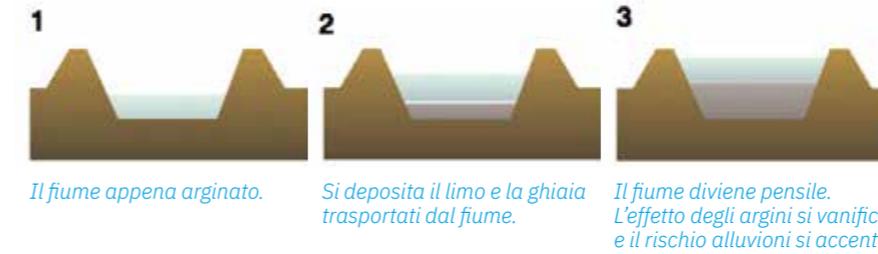
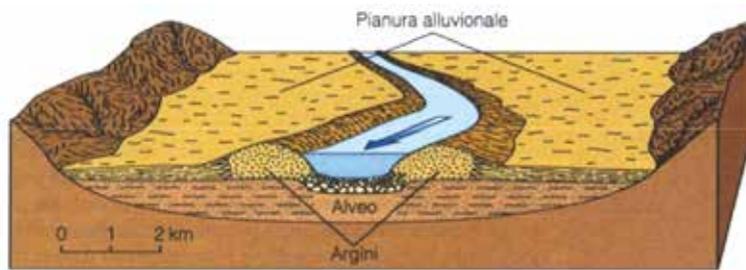


Geomorfologia fluviale

BACINO IDROGRAFICO: è quella parte di territorio che contribuisce, con le sue acque, ad alimentare un fiume; è delimitato dalla linea di spartiacque superficiale che lo separa dai bacini adiacenti e racchiude al suo interno il reticolo idrografico, costituito dal corso d'acqua principale e dai suoi affluenti. Il punto di chiusura del bacino idrografico è la foce o la confluenza in un altro corso d'acqua.

BACINO IDROGEOLOGICO: è la porzione del bacino idrologico che è posta nel sottosuolo e contribuisce all'alimentazione della falda idrica. È delimitato dallo spartiacque sotterraneo che è il limite dell'area in cui le acque di infiltrazione percolano verso lo stesso acquifero. Lo spartiacque sotterraneo dipende, quindi, dalle strutture stratigrafica, tettonica e morfologica dell'area che condizionano il deflusso delle acque sotterranee. In genere il bacino idrogeologico (relativo alle acque sotterranee) non coincide con il bacino idrografico (relativo alle acque superficiali).

PIANURA ALLUVIONALE: è un ambiente deposizionale caratterizzato da depositi «clastici» (*sedimenti alluvionali*) portati



dai fiumi e progressivamente accumulatisi in tempi geologici. Sono aree prive di rilievi significativi o con rilievi molto bassi.

FIUMI UNITI È UN FIUME PENSILE: condizione frequente nei corsi d'acqua di pianura arginati i cui sedimenti, non potendosi depositare nella piana alluvionale, si accumulano nell'alveo, sopraelevandolo rispetto al piano di campagna circostante.

GOLENA: bassa zona di terreno pianeggiante compresa fra il letto di magra di un corso d'acqua ed il suo argine naturale



o artificiale. È costituita di depositi alluvionali ed è soggetta ad inondazioni nei periodi di piena.

ALVEI ALLUVIONALI: alvei che generalmente scorrono in sedimenti alluvionali da essi stessi depositati in precedenza. Possono assumere varie morfologie; il Fiume Uniti ha una tipica forma rettilinea

La **FOCE** è il punto in cui il fiume termina e le sue acque si riversano in mare. Ci sono due tipologie di foce, a delta o a estuario a seconda della quantità di sedimenti trasportati dal corso d'acqua e dell'energia della corrente marina.

Il Fiume Uniti ha una tipica **foce a estuario**, cioè costituita da un solo ramo. Ciò è dovuto alla scarsità di sedimento in carico, ma soprattutto all'azione delle onde, correnti e maree che redistribuiscono lungo la costa i sedimenti fluviali prima che si possano accumulare in un corpo sedimentario significativo.

Anche se non vi sono accumuli notevoli di sedimento, gli estuari sono caratterizzati da tipici depositi e strutture sedimentarie (barre e dune subacquee da corrente, con stratificazione e laminazione inclinata).

PRINCIPALI PROCESSI FLUVIALI:

1- Erosione: la forza del flusso dell'acqua che scava il suolo e la roccia dal letto del fiume e dalle rive rendendo il sedimento mobile.

2- Trasporto: trasporto del sedimento da quote più elevate a quote meno elevate. La materia solida trasportata prende il nome di carico sedimentario.

Il **carico sedimentario** fluviale consiste in tutto il materiale trasportato attraverso il flusso dell'acqua. Può essere di diverso tipo:

- carico sospeso
- carico lungo il letto del fiume (rotolamento, trazione, saltazione)
- carico in soluzione

3- Deposito: il materiale può essere depositato sul letto, lungo le rive o alla foce.

Rischio idrologico e idrogeologico dei Fiumi Uniti

ESONDAZIONE: fuoriuscita di acqua dall'alveo fluviale e può avvenire come:



Rotta per tracimazione: sormento dell'acqua di piena e conseguente escavazione al piede esterno dell'argine



Rotta per erosione: parziale demolizione del lato interno di un argine per erosione al piede esercitata dalla corrente fluviale



Rotta per sifonamento: infiltrazione d'acqua all'interno del corpo arginale con fuoriuscita sul fianco esterno.

Il ristagno idrico consiste in acqua che staziona sulla superficie del terreno, sommergendolo e occupando più o meno

completamente gli spazi vuoti del terreno sottraendoli all'aria. È condizionato da depressioni naturali del terreno non drenate (la superficie non è dotata di un'adeguata pendenza necessaria per smaltire l'acqua in eccesso con il deflusso superficiale) o da opere antropiche (rilevati stradali e ferroviari, argini, muri) prive di adeguati sistemi per lo smaltimento delle acque.

La **Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni)**: è una direttiva dell'Unione Europea il cui scopo è quello di istituire un quadro europeo per la **valutazione** e la **gestione dei rischi di alluvioni** e per ridurre le conseguenze negative connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Promuove un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario. A livello nazionale, questa direttiva è stata **recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010**.



Rischio alluvioni

Gli eventi meteorologici e climatici estremi fanno ormai purtroppo parte del nostro vivere quotidiano. L'Agenzia Ambientale Europea (AEA) ha recentemente diffuso un report (<https://www.reteclima.it/cambiamenti-climatici-italia-ed-europa-10-principali-rischi-climatici>) in cui presenta le 10 categorie di eventi meteorologici e climatici estremi che rappresentano i maggiori rischi naturali in Europa e cioè: **ondate di calore, piogge torrenziali, straripamento di corsi d'acqua, tempeste di vento, frane, siccità, incendi boschivi, valanghe, grandinate e mareggiate**.

Con il decreto legislativo n. 49 del 2010, l'Italia ha recepito la Direttiva Europea e si è impegnata a predisporre un quadro **delle PERICOLOSITÀ E DEL RISCHIO ALLUVIONALE** e di redigere un adeguato piano di gestione per contenerne i danni. Regioni e autorità di bacino di rilievo nazionale sono gli enti preposti a rispondere agli obblighi previsti dalla normativa.

RISCHI E PERICOLI: COME RICONOSCERLI?

I due termini non sono sinonimi e non vanno confusi.

PERICOLO:

modo in cui un oggetto o una situazione può essere nociva.

RISCHIO:

la probabilità che un danno si verifichi effettivamente.

Il **RISCHIO** correlato ad un evento calamitoso, sia esso naturale o antropico, si può riassumere nella seguente espressione:

R (rischio) = F (frequenza) * V (vulnerabilità) * E (esposizione)

- **RISCHIO:** grado di perdite (numero atteso di perdite umane, feriti, danni alle proprietà, interruzione delle attività, ecc.) in conseguenza ad un fenomeno naturale o artificiale;
- **FREQUENZA:** probabilità che un fenomeno di un determinato livello si verifichi in un dato tempo e in una data area;
- **VULNERABILITÀ:** attitudine a subire danni di un elemento o un gruppo di elementi esposti al rischio derivante da un fenomeno di determinata pericolosità;
- **ESPOSIZIONE:** valore (entità della presenza umana e dei beni materiali) degli elementi esposti al rischio.

Possibili variazioni climatiche future

Nel quadro delle principali problematiche connesse agli assetti fluviali vale segnalare come i più recenti studi climatici di scala regionale mostrano una buona concordanza nel prospettare:

- a) una riduzione generalizzata della precipitazione media, con l'eccezione delle Alpi in inverno,
- b) un aumento nella frequenza di eventi meteorici estremi,
- c) un incremento della temperatura media.

La combinazione di questi fattori climatici comporterebbe un'accelerazione del ciclo idrologico, legata all'intensificarsi degli scambi suolo-atmosfera, che si manifesta, tra l'altro,



in una maggiore variabilità delle portate fluviali e un incremento nella frequenza di eventi estremi quali piene e magre.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna e, più in particolare, il ravennate, il profilo climatico è fortemente influenzato dalla posizione geografica (tra Appennini, Pianura Padana e mare) che porta a una forte variabilità climatica spaziale e temporale che coinvolge sia i valori medi, sia la frequenza e l'intensità degli eventi meteorologici estremi. La serie storica dei dati climatici raccolti dal 1961 al 2015 è stata aggiornata e presentata nell'edizione 2017 dell'Atlante Climatico dell'Emilia Romagna.

POSSIBILE CLIMA FUTURO DELL'EMILIA ROMAGNA

- Ulteriore aumento delle temperature (massime, minime e medie).
- Aumento dell'intensità e della durata delle "ondate di calore".
- Diminuzione del numero di giorni di gelo (ma non delle gelate più dannose).
- Diminuzione delle precipitazioni medie.

- Aumento delle intensità delle precipitazioni durante gli eventi intensi.
- Aumento delle probabilità di periodi siccitosi lunghi.

POSSIBILI IMPATTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO A LIVELLO RAVENNATE

- Crescita della pressione antropica sulle risorse idriche, in particolar modo sull'uso e sulla gestione.
- Aumento del rischio di alluvioni e inondazioni.
- Deterioramento dei suoli e aumento del rischio di desertificazione.
- Aumento del livello del mare che comporterà maggiori rischi per le zone costiere europee del Mediterraneo (delle quali Ravenna fa parte). Si potrà verificare: la perdita di zone umide alla foce dei fiumi, l'invasione d'acqua salata nelle falde costiere di acqua dolce, con conseguenze sull'agricoltura e sulla disponibilità di acqua dolce, l'erosione delle spiagge basse e delle spiagge ottenute con opere di difesa costiera.

Fecondo elemento naturale da proteggere

ACQUA

coordinatori

Patrizia Lucialli, Luigi Vicari
ARPAE

testi di

Patrizia Lucialli, Luigi Vicari
ARPAE

Giovanni Gabbianelli
FAI Delegazione Ravenna

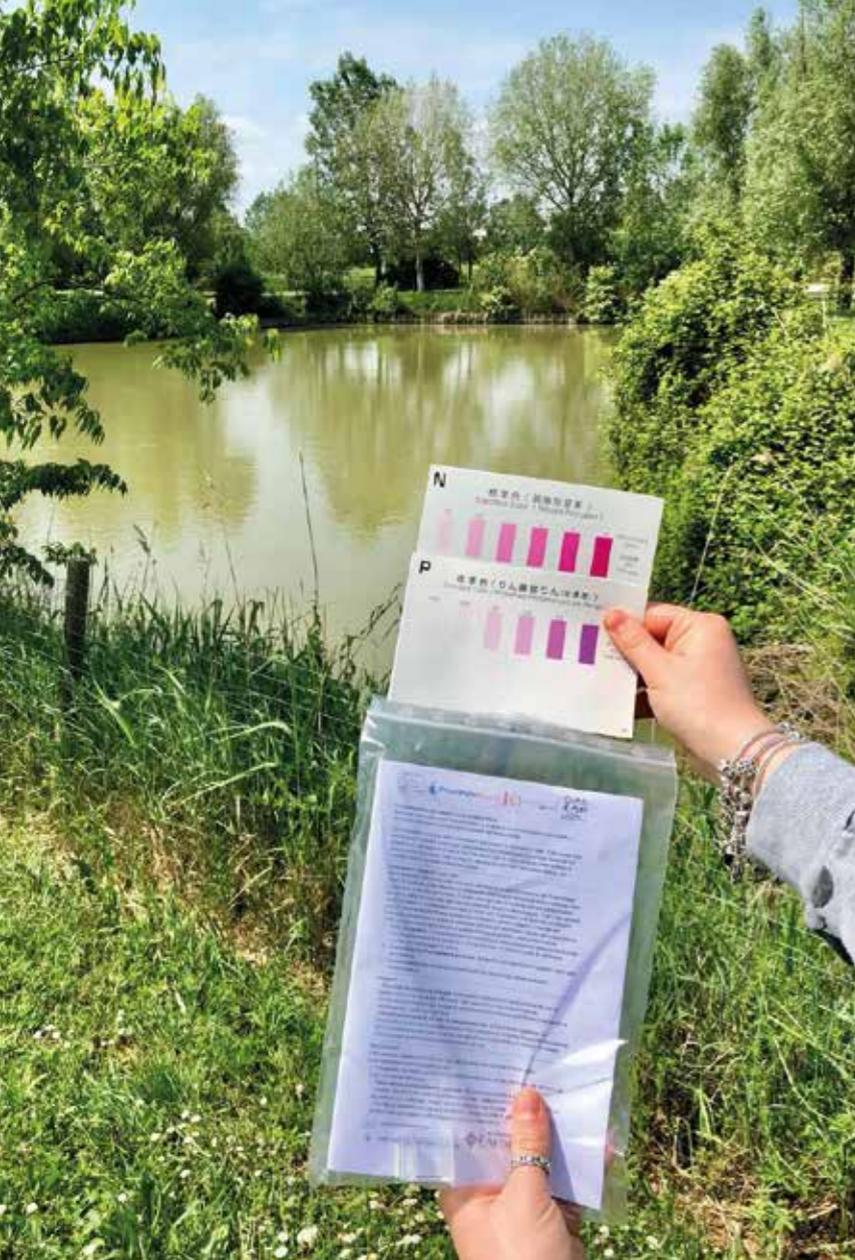
bibliografia

Regional approach to modeling the transport
of floating plastic debris in the Adriatic Sea
S. Liubartseva, G. Coppini, R. Lecci, S. Creti

foto

p. 18, 21 - CIFLA (Centro Innovazione Flaminia)
p. 19, 22 - Lab. IGRG dell'Università di Bologna
p. 23 - Legambiente e www.worldoceansday.org/

**La qualità dell'acqua e del suo
fluire sono l'energia del fiume:
lo stato di salute ecologico
e chimico di questo elemento
primario e generativo va tutelato
da ogni forma di inquinamento.**



Qualità delle acque

“... Da cui si può concludere come l'acqua vada dai fiumi al mare e dal mare ai fiumi, quindi costantemente circolando e tornando e come tutti i mari e i fiumi siano passati infinite volte dalla foce del Nil...” così Leonardo da Vinci descrive il **ciclo idrologico** (o ciclo dell'acqua). È l'**idrologia** la scienza che studia l'insieme di tutti i fenomeni legati all'acqua nel suo naturale movimento sulla superficie terrestre.

L'acqua evapora a partire dal terreno, dalla vegetazione e dagli specchi d'acqua, sotto l'azione della radiazione solare, per poi essere trasportata, sotto forma di nubi di vapor d'acqua, dal movimento dell'atmosfera. Le nubi tendono a ricondensarsi, precipitando nuovamente al suolo o sugli specchi d'acqua sotto forma di *precipitazioni*.

L'acqua delle precipitazioni si infiltra nel suolo oppure scorre in superficie (formando fiumi, laghi o torrenti) o nel sottosuolo. Infine l'evaporazione dal suolo e dalle superfici idriche (dagli oceani fino alla più piccola pozza) e la traspirazione dalle piante e dagli animali (uomini compresi) chiudono il ciclo.

I flussi dell'acqua possono essere alterati da attività umane, come quelle agricole o le operazioni di urbanizzazione che presuppongono la deforestazione di vaste aree soprattutto nei Paesi in via di sviluppo (Centro-Africa, sud-America, Indonesia), la costruzione di dighe e l'inquinamento atmosferico.



Il **fiume**, alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o ghiacciai o dalle falde idriche sotterranee, è un corso d'acqua perenne che scorre sulla superficie terrestre (in alcuni casi al di sotto di essa) guidato dalla forza di gravità. Raccoglie le acque di una superficie fisicamente delimitata da spartiacque detta **bacino idrografico**; ha un percorso e

una pendenza che possono variare nel tempo e termina il suo corso in un mare, oceano, lago o altro fiume. Le caratteristiche idrologiche che possono descrivere un fiume sono:

la portata cioè il volume d'acqua che passa in una sezione del fiume in un'unità di tempo;

il regime ovvero l'insieme delle variazioni della portata durante un periodo annuale;

il coefficiente di deflusso, che è il rapporto fra il volume di acqua che esce attraverso una sezione nell'unità di tempo e l'afflusso meteorico, ossia le precipitazioni;

la velocità della corrente.

Difficilmente la portata di un fiume è costante nel corso dell'anno, nella maggior parte dei casi si possono distinguere tre situazioni **magra**, nei periodi più secchi, quando nel fiume scorre poca acqua;

morbida, nei periodi umidi, in cui nel fiume scorre abbondante acqua;

piena, quando scorre una quantità eccezionale di acqua, tale da inondare aree che normalmente sono asciutte.

Le caratteristiche idrologiche del fiume dipendono dalle condizioni climatiche, dalla topografia del bacino idrografico e dalle caratteristiche litologiche del territorio attraversato dal corso d'acqua.

I **Fiumi Uniti** prendono vita dalla confluenza dei fiumi **Ronco** (che nasce nell'Appennino Tosco-Romagno – Monte Falterona, 1654 m s.l.m.) e **Montone** (la cui sorgente è nell' Appennino forlivese, al Passo del Muraglione a circa 900 m s.l.m.). Fino all'inizio del '700, il Ronco e il Montone – che circondavano Ravenna per poi unirsi verso il mare Adriatico - esposero più volte la città a rovinose esondazioni.

Le successive opere idrauliche (volute in particolare dal cardinale Giulio Alberoni, 1735) risolsero il problema deviando il corso del Montone e facendolo confluire, insieme al Ronco, nell'alveo di un canale (Panfilio) che congiungeva la città con il mare. La lunghezza dei Fiumi Uniti è attualmente di circa 12 km e il deflusso si attesta sui 10 m³/s annui.

La **qualità delle acque** dei corpi idrici superficiali viene controllata da ARPAE attraverso una **rete di monitoraggio regionale** (attiva dal 1983) costituita da postazioni fisse in cui periodicamente vengono prelevati e analizzati campioni per valutare lo stato ecologico e chimico dei fiumi. La rete di monitoraggio, negli anni, è stata sottoposta a diversi aggiornamenti e modifiche per renderla conforme ai dettami normativi.

Lungo i Fiumi Uniti è presente una di queste stazioni di monitoraggio (**Ponte Nuovo**) dove, per valutare la qualità di questo tratto di fiume, vengono effettuati 8 campioni distribuiti nel

corso dell'anno. Altre nove stazioni si trovano, invece, a monte della confluenza: sei sul Fiume Ronco e tre sul Montone. Attualmente il tema delle acque interne superficiali fluviali è regolato dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), recepita dal decreto legislativo 152/2006. L'Unione Europea, con questa direttiva, ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario ma, soprattutto, ha dato impulso e attuazione ad una politica di lungo termine con l'obiettivo di promuovere il miglioramento della qualità ambientale delle acque e l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali. Secondo la direttiva tutti i corpi idrici, entro il 2015, dovevano raggiungere lo stato di **buono** e, ove già esistente, mantenerlo.

Lo **stato** del corpo idrico deriva dalla valutazione attribuita al suo **stato ecologico** e allo **stato chimico**.

Lo **stato ecologico** è un indice che riassume la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici presenti nei corsi d'acqua; concorrono allo stato ecologico elementi *biologici* (fauna ittica, flora acquatica), *idromorfologici* (regime idrologico, continuità fluviale, condizioni morfologiche), *fisico-chimici* (ossigeno disciolto, nutrienti e parametri fisici quali la temperatura, la conducibilità, ecc.) e *chimici* (elenco di sostanze inquinanti ricercate sono riportate in Tab.4.5/a del DM 260/2010).

Lo **stato chimico** è un indice che riassume in modo sintetico il grado di contaminazione dei corsi d'acqua.

Analizzando i dati della rete degli ultimi anni, si rileva che lo **stato ecologico** dei corpi idrici fluviali dell'Emilia Romagna raggiunge l'obiettivo di qualità "**buono**" in gran parte dei fiumi delle zone appenniniche e pedecollinari - dove l'antropizzazione del territorio è contenuta o comunque compatibile con il rispetto della struttura e del funzionamento degli ecosistemi fluviali – mentre, nel reticolo idrografico di pianura, si riscontrano corpi idrici che si collocano in stati ecologici prevalentemente "**sufficienti**" e "**scarsi**", con situazioni anche in "**cattivo**". La ripartizione percentuale dei corpi idrici fluviali regionali nelle diverse classi di stato ecologico è la seguente:



Lo **stato chimico**, invece, risulta "buono" per la grande maggioranza dei corpi idrici fluviali e solo nel 2% dei fiumi si registra il superamento degli standard di qualità ambientale per le sostanze inquinanti prioritarie:



A livello locale può essere di interesse **LIM_{ECO}**, un indice trofico che tiene conto dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto), ripartito in 5 classi di qualità, da qualità elevata a cattiva qualità.



Focalizzando l'attenzione sui risultati del monitoraggio effettuato negli ultimi 6 anni nella stazione **Ponte Nuovo**, si trova che lo **stato chimico** è stabilmente **buono** mentre il **LIM_{ECO}** presenta valori oscillanti fra *elevata* e *sufficiente qualità* a seconda delle annualità. La causa prevalente di questo andamento è l'apporto variabile di nutrienti, tipico di un fiume la cui portata dipende prevalentemente dagli eventi meteorici, e il tipo di aree attraversate (prevalentemente agricole e fortemente antropizzate).



Ponte Nuovo				
Media azoto ammoniacale (NH ₄ - mg/l)				
2016	2015	2014	2013	2010-12
0.06	0.05	0.05	<0.01	0.06

Ponte Nuovo				
Media azoto nitrico (NO ₃ - mg/l)				
2016	2015	2014	2013	2010-12
0.15	0.06	0.05	<0.01	0.06

Ponte Nuovo				
Media fosforo totale (P _{TOT} - mg/l)				
2016	2015	2014	2013	2010-12-13
0.15	0.06	0.05	<0.01	0.06

Valori dei principali nutrienti (*azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale*) misurati dal 2010 al 2016 in corrispondenza della stazione **Ponte Nuovo**, confrontati con i valori soglia che concorrono al **LIM_{ECO}**



In questo tratto di fiume la situazione relativamente alla concentrazione di fitofarmaci è *buona*: negli ultimi anni i valori di questo parametro sono sempre stati inferiori a 0.2 µg/l:

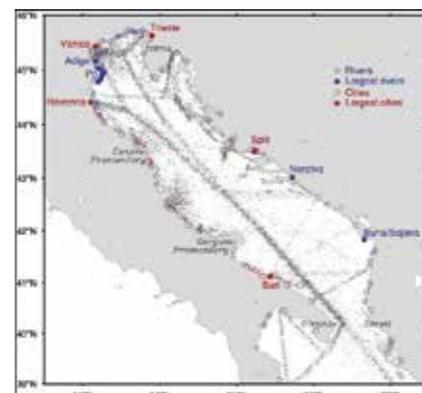
Ponte Nuovo				
Media fitofarmaci (µg/l)				
2016	2015	2014	2013	2010-12
0.15	0.06	0.05	<0.01	0.06

I dati aggiornati della rete di monitoraggio regionale delle acque superficiali – compresa la stazione Ponte Nuovo - vengono annualmente aggiornati da Arpae e si possono trovare collegandosi al sito internet www.arpae.it/elenchi_dinamici.asp?tipo=dati_acqua&idlivello=2020

Altre due questioni da risolvere

L'INTRUSIONE SALINA.

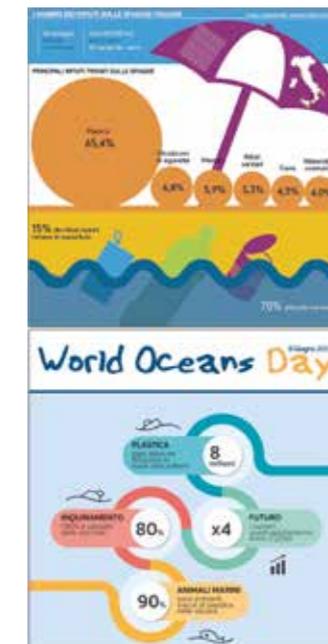
Per quanto riguarda i fiumi regionali andrebbe oggi considerato, a livello di qualità ambientale, anche il loro riconosciuto legame con la significativa intrusione salina che si registra ampiamente nell'asta terminale e nei terreni circostanti. Il fenomeno è incrementato nel periodo estivo, in cui la siccità e i prelievi di acqua dai fiumi per l'irrigazione (a monte) diminuiscono la portata dei corsi d'acqua, con conseguenze ovvie in termini negativi sullo stato ecologico complessivo. Nel caso dei Fiumi Uniti l'acqua marina risale generalmente sino al ponte sulla strada "Classicana" (4,5 km dalla costa).



LE PLASTICHE IN MARE.

Il LITTERING consiste nel gettare via impropriamente e illegalmente i rifiuti nell'ambiente (terrestre e marino) senza che vi si presti attenzione. Le ripercussioni di questo atteggiamento sono molto pesanti, portano in-

fatti all'inquinamento ambientale, al degrado e al danno estetico, a conseguenze negative sulla qualità della vita di tutte le specie (umani, animali e vegetali), nonché ad elevati costi di sanificazione. La maggior parte dei rifiuti in mare arriva dalla terraferma attraverso i fiumi soprattutto nei momenti di piena.



Il **LITTER** è tutto questo:

- Bottiglie e lattine
- Confezioni di bevande e alimenti
- Pezzi di carta e di vetro e chewing gum
- Mozziconi di sigaretta e avanzi di cibo
- Piccoli imballaggi

E soprattutto... sacchetti di plastica poiché la non-degradabilità, la capacità di galleggiare e l'ampia diffusione rendono questo materiale il più persistente e il più impattante nell'ambiente. Come si può vedere dalle due immagini A e B (Mare Adriatico e zoom sulla Costa Romagnola) i principali responsabili del littering marino sono i fiumi.

FLORA E FAUNA

Arca ospitale per la biodiversità

**Il sistema idrografico del fiume
accoglie una notevole ricchezza
biologica: pesci, anfibi, invertebrati,
uccelli, rettili, mammiferi e varietà
di specie arboree fra alberi,
arbusti ed essenze floreali.**

coordinatori

Sara Segati, Simone D'Acunto
CESTHA Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat

testi di

Sara Segati, Simone D'Acunto
CESTHA Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat

Claudio Mattarozzi
Circolo Matelda Legambiente Ravenna

Fausto Romualdi
ASD Surf Casting Romagna

M. Patrizia Matteucci
Giardino e Dintorni

bibliografia

Flamigni E., Tedaldi G. Verdecchia M., Laghi P., Pastorelli C., Neri M., Bazzocchi F., 2006-2007. Relazione generale (obiettivi, aspetti naturalistici, paesaggi e storia nella bassa valle del fiume Ronco-Bidente: verso un piano condiviso di salvaguardia e promozione). Museo Civico di Ecologia, Meldola (FC).

V CTI dell'I.T.I.S., N. Baldini, Legambienete, I.P.S. Melozzo da Forlì, 1997.

Un fiume per amico. Romagna acque, P. 6.

Naldi S., Ballardini D., Bevilacqua D., 2010. Natura e biodiversità, Tip. Moderna Ravenna, cap.9.

foto

CESTHA Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat
Pixabay, Turismo.it, Wikipedia



Flora e fauna

La provincia di Ravenna ospita la maggiore diversità faunistica di Vertebrati a livello regionale ed una tra le più elevate a livello nazionale. I motivi di questa particolare ricchezza faunistica sono dovuti alla notevole diversità ambientale che caratterizza il nostro territorio. I Fiumi Uniti rappresentano un bacino con una potenziale forte presenza di vertebrati, tuttavia le dinamiche di gestione e regolamentazione delle acque hanno con il tempo creato un cambiamento drastico nella migrazione dell'ittiofauna e nella presenza di mammiferi, avifauna e rettili lungo gli argini.

Con la caratteristica struttura "a mosaico" del paesaggio, ove si alternano coltivi, siepi, lembi di bosco relitti, zone umide, calanchi e arbusteti, l'area dei Fiumi Uniti rivela una notevole diversità ambientale, che ammette una elevata biodiversità. Uno tra i punti a maggiore diversità biologica è stato individuato nella foce, ma un censimento più esaustivo sicuramente permetterà l'individuazione di altre zone d'interesse lungo l'asta del fiume.



Le specie significative

Attualmente si stima la presenza delle seguenti specie, di seguito presentate suddivise in gruppi tassonomici.



PESCI

I pesci autoctoni dei Fiumi Uniti, costituiscono degli anelli fondamentali nei cicli vitali dell'ambiente fluviale e rappresentano simboli di biodiversità; alcuni sono nelle liste di protezione europee, altri non vi sono inseriti, ma sono ugualmente in riduzione. Tra le specie che si possono annoverare troviamo il **Barbo** (*Barbus plebejus*), un Ciprinide affusolato con caratteristici barbighi ai lati della bocca (50-70 cm), la **Lasca** (*Chondrostoma genei*), con la sua livrea è grigio-verdastra, il ventre color argento e sui fianchi una fascia orizzontale più scura. Il **Cobite** (*Cobitis taenia bilineata*), dal corpo è allungato, siluriforme, con la bocca rivolta verso il basso e fornita di barbighi; tipico delle zone a corso lento con fondale fangoso e ricco di vegetazione sommersa.

Si tratta di pesci che vivono nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua e necessitano, per la riproduzione, di acque pulite e substrati ghiaiosi. Risentono negativamente delle canalizzazioni e delle attività estrattive in alveo, che aumentano il degrado delle acque e compromettono anche fisicamente i siti riproduttivi e della presenza di sbarramenti, che impediscono loro di risalire i corsi d'acqua per raggiungere le zone di fregola. Lungo la foce è possibile ritrovare il **Ghiozzetto cinerino** (*Pomatoschistus canestrini*), tipico delle acque salmastre a fondi fangosi, coperti da alghe del genere *Ulva* ed *Enteromorpha*. Essendo eurialino lo si può trovare sia in acque completamente dolci che in acque con salinità di tipo marino (più facilmente in inverno); il ghiozzo cinerino è una delle specie tutelate dall'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Sempre in zona foce è possibile rinvenire il **Ghiozzo** (*Gobius paganellus*), il **Branzino** (*Dicentrarchus labrax*), l'**Orata** (*Sparus aurata*), e la **Passera** (*Platichthys flesus*). Non manca poi il **cavedano**, l'**al-**



borella, il **rombo** e il **cefalo** (quest'ultimo, come molte delle specie indicate, arriva fino alla chiusa Rasponi che potrebbe risalire fino ad arrivare nell'entroterra ma, per mancanza di una scala di monta, è lì che si ferma).

È inoltre segnalata la presenza del **Nono** (*Aphanius fasciatus*), piccola specie eurialina mediterranea e della **Cheppia** (*Alosa fallax*), specie che risale annualmente i corsi d'acqua provinciali per la riproduzione. Tra le numerose specie alloctone che popolano le acque dei Fiumi Uniti, si stima la presenza della **Carpa** (*Cyprinus carpio*), del **Carassio** (*Carassius carassius*) e della **Pseudorasbora** (*Pseudorasbora parva*), oltre al **Persico sole** (*Lepomis gibbosus*), il **Persico trota** (*Micropterus salmoides*), il **Siluro** (*Silurus glanis*), e il **Luccioperca** (*Stizostedion lucioperca*), nelle zona litoranea.

Saltuariamente è possibile rinvenire l'**Anguilla** (*Anguilla anguilla*), registrata tra le specie "In pericolo critico" nella Lista Rossa IUCN.



ANFIBI

Per la peculiarità del loro ciclo vitale, che nelle fasi larvali è legato all'elemento liquido e negli stadi adulti agli ambienti terrestri, questi vertebrati sono considerati ottimi indicatori biologici. Tuttavia le specie alloctone introdotte, l'alterazione dell'habitat, la cementificazione, l'innalzamento degli argini a scopi di difesa e i sempre più ridotti allagamenti naturali delle aree limitrofe, hanno fatto sì che queste specie si siano spostate, trovando nuove zone riproduttive e di stazionamento. Lungo i fiumi Uniti si stima attualmente la presenza della **Raganella italiana** (*Hyla intermedia*), del **Rospo smeraldino** (*Bufo viridis*) e **Rospo comune** (*Bufo bufo*) e la **Rana agile** (*Rana dalmatina*). Ricordiamo infine che tutte le specie di anfibi della regione sono protette dalla L.R. n. 15/2006.



RETTILI

La presenza dei rettili in tali aree è stata con il tempo drasticamente compromessa dagli sfalci.

Attualmente, si può considerare la presenza del **Ramarro occidentale** (*Lacerta bilineata*), della **Lucertola muraiola**

(*Podarcis muralis*), della **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), del **Biacco** (*Coluber viridiflavus*), della **Natrice tessellata** (*Natrix tessellata*) e della **Biscia dal collare** (*Natrix natrix*). Degna di nota, infine, la **Luscengola** (*Chalcides chalcides*).

Risulta meno frequente, nella zona di pianura dei Fiumi Uniti, l'incontro con la **Testuggine palustre** (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario e altamente minacciata dall'alterazione dell'Habitat e dalle popolazioni naturalizzate di testuggini esotiche.



AVIFAUNA

La provincia di Ravenna risulta essere, a livello regionale, quella con il maggior numero di specie ornitiche totali, nidificanti, svernanti e di passo.

Nell'areale dei Fiumi Uniti sono presenti le note "garzaie", in cui sostano o nidificano alcune specie di aironi europei; la garzaia di questo complesso fluviale ospita colonie numerosissime di **Garzetta** (*Egretta garzetta*), di **Nitticora** (*Nycticorax nycticorax*) e di Aironi guardabuoi (*Bubulcus ibis*).

Assieme agli aironi sono presenti il **Cormorano** (*Phalacrocorax carbo*), il **Marangone minore**, l'**Airone bianco maggiore** (*Egretta alba*) e il comune **Airone cinereo** (*Ardea cinerea*).

Tra le specie di interesse comunitario si annovera la presenza del **Martin Pescatore** (*Alcedo atthis*), piccolo uccello ittiofago ai vertici della catena alimentare dell'ecosistema del fiume.

Il rapace diurno che domina l'area fluviale è la **Poiana** (*Buteo buteo*), mentre in notturna non mancano il **Gufo comune** (*Asio otus*) e la **Civetta**



(*Acrocephalus melanopogon*) ed il **Basettino** (*Panurus biarmicus*), entrambe specie che costruiscono il nido nella parte bassa dei canneti.

Raramente alla foce è possibile rinvenire nidi di **Beccaccia di mare** (*Haematopus ostralegus*).



(*Athene noctua*), nidificanti in queste zone.

A seguito dell'aumento del picco salino, dalla foce lungo l'asse fluviale e dell'alterazione dell'habitat, sono scomparse alcune specie di piccoli Passeriformi, tra cui il raro **Forapaglie castagnolo**

MAMMIFERI

Essendo di per sé animali molto schivi e per lo più con abitudini notturne, per annoverarne la presenza servirebbe un'indagine approfondita attualmente si può valutare la presenza delle seguenti specie:

Il **Tasso** (*Meles meles*), un grosso mustelide onnivoro, che predilige habitat forestali, ma si adatta in realtà a vivere anche in ambienti boschivi di limitate dimensioni e colonizza anche territori coltivati, purché vi siano ben rappresentate siepi e lembi di bosco residui. È stata segnalata la sua presenza nell'area di studio.

L'**Istrice** (*Hystrix cristata*), animale dalle abitudini principalmente notturne ed assai schivo, tanto che, durante le notti di luna piena, evitano con cura gli spiazzati aperti, dove potrebbero essere avvistati con facilità; durante il giorno, invece, riposano in tane che scavano nel terreno. Lungo i Fiumi Uniti sono stati osservati adulti con cuccioli a seguito.

Considerata certa è la presenza nelle zone più vicine alla foce, il **Coniglio selvatico** (*Oryctolagus cuniculus*) e la **Nutria** (*Myocastor coypus*), specie consolidata tra le alloctone presenti nel territorio, predilige le aree rivierasche di acque dolci, paludi, laghi e fiumi a lento scorrimento, caratterizzate da ricca vegetazione.

INVERTEBRATI

Anche tra gli invertebrati ci sono numerose presenze di pregio, con specie di interesse comunitario e tutelate dalla L.R. n. 15/2006, soprattutto tra i **Lepidotteri** degli ambienti umidi ed i **Coleotteri xilofagi**.

Risulta inoltre abbondante la presenza di **Lucciole** (*Luciola italica*), specie appartenente alla famiglia delle **Coleotteri Lampiridi**, che dietro una morfologia estetica non proprio accattivante, nascondono la capacità di emettere luce propria e apparire così come piccole sorprese nel buio della notte. Questi piccoli insetti, hanno inoltre bisogno di umidità e silenzio per brillare in climi naturali protetti dall'inquinamento urbano, al punto che possono considerarsi vere e proprie sentinelle luminescenti che da sole possono rappresentare un chiaro indice naturale del benessere ambientale.

In Italia sono presenti ormai sempre più raramente in aree naturali a causa del forte inquinamento e di alcuni fattori di urbanizzazione come l'aumento delle superfici cementificate, l'utilizzo di pesticidi su scala massiccia e l'inquinamento luminoso. Come per la maggior parte delle specie citate in questo documento, si rende necessario un intervento più deciso nella salvaguardia di tale minuscolo microcosmo dal fascino simbolico e straniante.

LA FLORA

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti lungo i Fiumi Unti nel tratto appartenente al territorio Ravennate. Tuttavia, la vegetazione ripariale, ovvero presente lungo i corsi d'acqua e tipicamente "azonale" (cioè svincolata quasi totalmente dall'influenza del clima, in quanto legata principalmente alla presenza di acqua), risulta molto importante, rivestendo un ruolo fondamentale nel garantire un buon funzionamento degli ecosistemi fluviali.

Purtroppo, fin dai tempi più antichi, i fiumi sono stati eletti dall'uomo a luoghi ideali per la realizzazione dei suoi insediamenti e gli ambienti ripariali hanno subito gli impatti derivanti dalle molteplici attività antropiche, oggi evidenti soprattutto nel tratto fluviale di pianura, ove il fiume è ridotto ad un semplice canale. Qui interventi indiscriminati, a partire dalle stesse opere di regimazione e di bonifica, hanno compromesso la vegetazione originaria, avviando l'ecosistema fluviale ad un grave degrado con perdita della biodiversità e omogeneizzazione delle specie, ormai difficilmente recuperabile.



Dove una volta sorgeva la foresta igrofila, a seguito di una serie di disboscamenti, atti a facilitare il cammino delle acque, attualmente sono presenti solo erbe pratifere. C'è però chi sostiene che quest'opera sia stata negativa per il territorio e che sarebbe necessario far ricrescere gli alberi per ottenere un naturale convogliamento delle acque, evitando così inondazioni dannose per l'agricoltura.

Dove l'uomo ha edificato i capanni da pesca, la vegetazione si presenta molto varia: si possono riconoscere sia orti che alberi da frutto, aceri montani e betulle canadesi, ma anche i residui della vecchia foresta, con salici bianchi, pioppi bianchi, ontani neri e frassini (la manutenzione operata dall'uomo impedisce la ricrescita dell'antica vegetazione).

In alcune zone sono ancora presenti ristrette superfici dove si

possono osservare le elofite, piante che pur essendo radicate al suolo, vivono prevalentemente con le radici e le gemme ricoperte da acqua, mentre restano aeree foglie e fiori. Dell'originale configurazione del fiume rimangono però le idrofite, piante acquatiche, il cui fabbisogno idrico è massimo e che si sono adattate a vivere sommerse o galleggianti nell'acqua e la cui presenza è strettamente legata alle condizioni d'inquinamento delle acque. Numerose, soprattutto tra quelle arboree, sono le specie alloctone naturalizzate. Tra queste troviamo la **Robinia** (*Robinia pseudacacia*), l'**Acero negundo** (*Acer negundo*), il **Topinambur** (*Helianthus tuberosus*), il **Falso indaco** (*Amorpha fruticosa*), l'**Ailanto** (*Ailanthus altissima*) ed il **Platano orientale** (*Platanus orientalis*), tutte specie per lo più invasive.

Ultima, ma non per importanza, è la presenza indiscussa della **canna di Plinio** (*Arundo donax L. subsp. plinii*), una specie riparia, che cresce lungo il basso corso dei fiumi. Il nome generico deriva dal latino 'arundo', nome molto antico di una canna palustre, che forse deriva dalla radice celtica 'aru' (acqua); il nome specifico si riferisce ad una canna presente nel fiume Reno presso Bologna, dettagliatamente descritta da Plinio nella "Historia Botanica".

Lungo i tratti di spiaggia sono ancora visibili tipici esempi di vegetazione delle sabbie.

Acque e terre, una storia millenaria

CIVILTÀ

coordinatore

Carlo Zingaretti

testi di

Carlo Zingaretti

Francesca Lizza

Fondazione RavennaAntica

*(per i testi sull'Antico Porto di Classe
e il Museo della Città e del Territorio di Classe)*

foto

p. 36, 38, 40, 41, 43 - Carlo Zingaretti

p. 37, 39 40 - Fondazione RavennAntica

**Da oltre duemila anni Ravenna
e il suo territorio sono al centro
di un complesso e incessante intervento
dell'uomo legato alla necessità
di convivere fra corsi d'acqua, terra
e mare, fra civiltà e natura.**



La lunga storia dei Fiumi Uniti

Non si può parlare di Ravenna senza parlare di acqua: mare, valli o paludi, fiumi. Se in origine la città sorgeva su isolotti, a diretto contatto con il mare, già ai tempi di Galla Placidia (V secolo) il mare si trovava all'altezza dell'attuale stazione ferroviaria e si allontanerà inesorabilmente dal centro abitato nei secoli a venire. Questo "interramento" della città va attribuito ai numerosi fiumi che sfociano nei dintorni di Ravenna che, con le loro piene stagionali, trasportano terra e detriti dall'Appennino al mare. Unico caso nella geografia italiana, Ravenna vede sfociare nei suoi immediati dintorni ben 6 fiumi: il Reno, il Lamone, il Bevano, il Savio, oltre ovviamente al Ronco e Montone. I fiumi più a diretto contatto con la storia cittadina sono tre: il Lamone, il Ronco e il Montone.

Il Lamone fu un protagonista sin dall'antichità più remota essendo il fiume, noto allora come *Flumisellum*, che entrava da Porta Adriana, scorreva attiguo all'attuale via Cavour e confluiva nel Padenna, una diramazione del Po di Primaro, in quella che oggi è la piazzetta Andrea Costa.

Poi fu portato a scorrere lungo le mura nord della città. Dalla metà del 1200 il Lamone venne "spostato" più a nord, oltre Piangipane, per ordine dell'imperatore Federico II di Svevia, che aveva espugnato Ravenna nel 1240.

Diventarono centrali il Ronco e il Montone: il primo fu portato lungo le mura cittadine di sud ovest (borgo San Rocco e giardini pubblici), il secondo sostituì il Lamone sul lato nord (Madonna del Torrione, Porta Adriana, via Sabbionara). Si ricongiungevano nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria per andare a sfociare a Punta Marina.

Punta Marina deve il suo nome proprio all'estuario dei fiumi uniti che con i loro apporti alluvionali avevano costituito una "punta" di terra che si protendeva verso il mare aperto.

Il Ronco nasce dal monte Falterona, in Toscana, e il suo nome è Bidente. L'imperatore romano Traiano (I secolo d.C.) lo utilizzò per alimentare l'acquedotto che dissetava Ravenna e Classe, dove era di stanza la grande flotta romana. Da Forlì in poi il Bidente assume il nome di Ronco. Il fiume scorreva bagnando San Pietro in Vincoli e Godo per poi confluire nella grande valle Staudiana a sud di Ravenna. Circa nel 1180, i ravennati ne modificarono il corso portandolo lungo le mura sud della città, seguendo l'andamento dell'attuale via Ravegnana, l'antico letto del fiume.



Il Montone nasce dalle colline forlivesi, nei pressi del passo del Muraglione. A San Benedetto in Alpe riceve il rio Destro e il torrente Acquacheta. Poco prima di Forlì vi confluisce il fiume Rabbi. Anticamente si chiamava

Livienne, da *Forum Livii*, nome romano di Forlì.

Con i due fiumi che la cingevano, Ravenna aveva assicurato l'approvvigionamento d'acqua e la difesa delle mura, fungendo i fiumi da fossato difensivo.

Non va sottovalutata la loro importanza economica visto che alimentavano i canali per portavano acqua nei numerosi mulini a ridosso della città.

Erano di indubbia utilità ma, nel corso dei secoli, a causa del loro andamento torrentizio, diventarono una seria minaccia. La vicinanza delle colline forlivesi da cui nascevano e le frequenti piene facevano sì che una gran quantità di terriccio venisse trasportato a mare e nel suo transito innalzava l'alveo dei fiumi tanto che furono necessari argini sempre più eleva-

ti per evitare che straripassero, allagando la città. Nonostante ciò furono numerosi gli allagamenti e fu chiara a tutti la necessità di allontanarli dalle mura. Già nel 1562 ci fu una sollevazione popolare, capeggiata dagli stessi nobili, contro l'arcivescovo che non intendeva modificare il corso dei fiumi come richiedeva la popolazione, impaurita dalle frequenti esondazioni. Fu chiamata la "rotta dei mulini" perché il popolo infuriato distrusse le chiuse che alimentavano i mulini, molti dei quali di proprietà della curia.

A confermare il pericolo che correva la città ci fu il drammatico straripamento del 1636. Nella notte del 27 maggio di quell'anno i fiumi in piena ruppero gli argini e Ravenna fu sommersa da 2 metri di acqua. Le vittime non furono tante quanto si poteva temere, ma lo spavento fu tale che da quell'anno fu un susseguirsi ininterrotto di richieste di intervento rivolte allo Stato Pontificio, sovrano della Romagna. Finalmente e dopo varie vicissitudini, nel 1731 si cominciò a progettare sul serio la loro "diversione" che fu attuata dal cardinale legato Giulio Alberoni. I lavori iniziarono nel 1733 e terminarono nel 1739. I fiumi furono portati a scorrere come si vede tutt'ora, a sud di Ravenna, per farli sfociare nei pressi di quella località che è di Lido di Dante.

Il cardinale Alberoni attuò lo studio fatto da Eustachio Manfre-



di, professore di idraulica dell'Università di Bologna e da Bernardino Zendrini, professore dell'Università di Padova e consulente della Serenissima Repubblica di Venezia, ma si avalse della collaborazione di un valente ingegnere fusignanese: Giovanni Antonio Zane. Fu quest'ultimo a progettare l'importante chiusa di San Marco che regola il corso del Montone.

I Fiumi Uniti, involontariamente, segnano il confine geografico fra la città di Ravenna e la città di Classe, quest'ultima sorta, per volere dell'imperatore romano Cesare Ottaviano Augusto, come centro urbano fortificato del porto militare, realizzato negli ultimi decenni prima della nascita di Cristo. Il porto militare ospitava fino a 250 navi da guerra e presidiava il Mare Adriatico e il Mediterraneo Orientale, compreso il Mar Nero. Già ai tempi di Galla Placidia e dell'imperatore Onorio, suo fratellastro, il porto militare esisteva solo in ridottissime dimensioni essendo il grosso della flotta stato trasferito a Costantinopoli o Bisanzio, che dir si voglia. Restava comunque

un'importante infrastruttura portuale che l'imperatore Onorio valorizzò enormemente come scalo commerciale. Di quella realtà sono rimaste rovine importanti che costituiscono il Parco Archeologico dell'Antico Porto di Classe e che si trova all'inizio di via Marabina.

Antico Porto di Classe. Il nuovo sito archeologico dell'Antico Porto di Classe, prima stazione del Parco Archeologico, sviluppato in prossimità della grande **Basilica di Sant'Apollinare in Classe**, rappresenta uno dei più importanti scali portuali del mondo romano e bizantino.

Proprio al V secolo - l'epoca d'oro di Ravenna capitale e di Classe - risale l'impianto generale delle strade e degli edifici che sono al centro del progetto di musealizzazione a cielo aperto dell'Antico Porto, ossia la fase portuale databile al

periodo tardo antico e bizantino, che rende evidente la dimensione e il contesto di quello che all'epoca era un grande porto commerciale, un porto al centro di traffici relevantissimi con l'Africa e, in particolare dopo il 540, con l'Oriente. Il percorso inizia dal Centro Visite, in cui un mercante del tempo racconta la storia della città tramite multi proiezioni a parete e pavimento concepite come un unico sistema di coinvolgimento visivo, allo scopo di proporre un inquadramento storico, archeologico e geografico.

Si prosegue poi passeggiando accanto ai magazzini portuali e alla strada basolata che attraversa l'area in cui sono presenti pannelli illustrativi con approfondimenti tematici iconografici e testuali e lastre prospettiche che mostrano ricostruzioni di elementi architettonici non più presenti, permettendo ai turisti di calarsi nell'atmosfera dell'epoca.





Il Museo della Città e del Territorio di Classe, che sarà inaugurato nell'autunno del 2018, racconterà lo stretto legame tra Ravenna e le genti provenienti da tutto il mondo che vi si sono via via insediate.

Al centro l'avvincente storia di una città tre volte capitale, che lega indissolubilmente i propri destini alla fine dell'Impero Romano e alla nascita di una nuova era che determinerà gli assetti dell'Europa e del mondo allora conosciuto. I visitatori affronteranno un affascinante percorso nella storia, in cui verranno approfonditi temi specifici quali la navigazione e il commercio e in cui saranno presenti opere, plastici ricostruttivi, apparati grafici e multimediali.

Tornando al 1700 e ai grandi lavori di sistemazione idraulica, va ricordato che Ravenna deve a Giovanni Antonio Zane anche il progetto e la realizzazione del Ponte Nuovo.

Ponte Nuovo. L'aggettivo Nuovo sta per sottolineare che prima della deviazione dei fiumi non c'era bisogno di un ponte in quella zona che fu indispensabile invece a deviazione avvenuta. Costruito in mattoni, gran parte dei quali prelevati dalla Rocca Brancaleone, risultò essere una delle opere di ingegneria civile più ammirate del 1700.

Nel novembre 1944 fu fatto saltare dalle truppe tedesche in ritirata. Rimasero intatti i piloni su cui fu gettato un ponte Bailey per far transitare le truppe dell'Ottava Armata Britannica che, con le formazioni partigiane comandate da Arrigo Boldrini, nome di battaglia Bulow, liberarono Ravenna il 4 dicembre 1944.

In gennaio 1945 fu dato l'incarico alla Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna di ricostruire il ponte che fece in soli 58 giorni di lavoro, impiegando centinaia di maestranze.



Nel loro rettilineo percorso verso il mare, i Fiumi Uniti resero inutilizzabile il tracciato del Canale Panfilio, fatto scavare dal cardinal legato Giovanni Stefano Donghi negli anni 1651-1654 e che collegava il porto Candiano a Ravenna dalle parti dell'ex macello comunale (vicino a via Renato Serra). Panfilio in onore del papa Innocenzo X della famiglia Pamphili, regnante in quel periodo. Il porto Candiano era ciò che rimaneva della portualità ravennate così importante ai tempi dell'imperatore romano Cesare Ottaviano Augusto e via via decaduta. Oggi, a ricordare il vecchio porto, è rimasto il rudere della Torraccia, la torre guardiana che presidiava l'imboccatura e che ci difendeva dalle incursioni dei pirati. Anche Porta Nuova o Porta Pamphilia, eretta in onore del pontefice, benefattore di Ravenna, ne è una testimonianza.

Torraccia. Sulla data di costruzione ci sono divergenze: chi la vuole edificata nel 1667 chi nel 1669. Fu edificata sul lato sinistro del porto Candiano che il cardinale legato Bonifazio Ca-

etani, nel 1612, aveva "rivitalizzato" approfondendo i fondali a - 2,5 m e dotandolo di una palificata a mare che impediva alle correnti marine di insabbiarlo. La Torraccia si rese necessaria per difendere lo scalo dalle incursioni dei pirati e faceva parte di un sistema difensivo voluto dallo Stato Pontificio lungo tutta la costa adriatica. Nel ravennate ve n'erano diverse: nei pressi del Po di Primaro, del torrente Bevano, del Savio e di Cervia, l'unica torre perfettamente conservata e dedicata a San Michele. La Torraccia ha una base di 12,40 m per 12,40. Attualmente è alta 12 m ma in origine doveva essere del tutto simile a quella di Cervia. Al piano terra vi erano disposti dei cannoni su tre lati, mentre dalla parte di terra vi era la porta di accesso. Il posto di guardia era situato ai piani superiori, che dovevano essere almeno due. Nei pressi della torre vi erano magazzini per lo stoccaggio e un'osteria-infermeria che forniva anche derrate alimentari per le imbarcazioni in partenza e serviva da quarantena in caso di epidemie. La gestione del complesso difensivo e di approvvigionamento fu concessa dal pontefice Clemente X ai marchesi Cavalli che assumevano l'onere della difesa ma che potevano applicare la "regalia" una specie di balzello per ogni merce movimentata dal porto, secondo un tariffario codificato.

Evidentemente risolvendo il problema dei fiumi, si compromi-

se l'utilizzo del porto Candiano e fu così che Giulio Alberoni fece scavare il Canale Corsini che collegò la città con il mare e che diventò il nuovo porto di Ravenna, tutt'ora ben funzionante e attivo. Lo scenario naturale in cui i Fiumi Uniti scorrevano era molto diverso da come lo vediamo attualmente. Ai primi del 1700 esisteva ancora la pineta di proprietà del monastero di Santa Maria in Porto che si estendeva sia a sinistra che a destra dei fiumi. A quei tempi il bosco pinetato iniziava dal Po di Primaro, a nord di Casalborgonetti e finiva nei pressi di Rimini, con un'estensione di circa 7.000 ettari. Verso la fine del secolo, Napoleone irruppe in Italia e anche Ravenna fu conquistata dai Francesi e amministrata dalla Repubblica Cisalpina che decretò l'esproprio e la vendita delle proprietà della Chiesa. La pineta di Santa Maria in Porto fu comprata nel 1804 da una cordata di nobili e banchieri, la "Società degli acquirenti di Porto", capeggiati da Alessandro Guiccioli (più noto per essere stato il marito di Teresa Gamba Guiccioli, amante di Lord Byron) e da Domenico Baronio, banchiere. I nuovi proprietari la abbattono e ne fecero campi da coltivare e poi grande risaia fino a circa la metà del 1900. Ne divennero i proprietari più consistenti i conti Rasponi e infatti, se si percorre l'argine sinistro del Fiume, subito dopo Porto Fuori, in direzione del mare, si può vedere ciò che resta della fattoria Rasponi, trasformata in appartamenti condominiali.

Chiesa di Porto Fuori. Percorrendo l'argine sinistro in direzione del mare, dopo aver superato il ponte della circonvallazione esterna, vi vede la chiesa di Porto Fuori e il campanile. È dedicata alla Madonna e il suo nome antico era Santa Maria in Fossula o in Fossella, ad indicare un piccolo canale che si immetteva nel mare, utilizzato come porticciolo. La chiesa esisteva già prima del 1000 ma se ne ha la certezza nel 1062. Accanto ad essa un minuscolo monastero con pochi monaci. Pietro Canonico, vissuto tra il 1049 e il 1119, di ritorno dalla Terra Santa, approdò fortunatamente nei pressi della chiesetta, scampando ad una burrasca marina che, per poco, non affondò la nave con cui tornava nella sua Ravenna. In quel frangente tragico fece il voto di costruire una chiesa alla Madonna per aver salva la vita. Per grazia ricevuta la costruì per davvero sulle vestigia di quella preesistente ed edificò anche un monastero capace di accogliere pellegrini diretti a Roma. Si racconta che l'8 aprile 1100, domeni-



ca in Albis, Pietro Canonico ricevette sulla riva del mare dalle mani di due angeli la preziosa stele della Madonna Greca. La chiesa di Porto Fuori diventò santuario e fu meta di pellegrinaggi di imperatori, re, arcivescovi, nobili e alte personalità del tempo oltre che di tantissimi fedeli. Nel 1300 la chiesa fu decorata con un ciclo di affreschi, opera di Pietro da Rimini e della sua scuola. Di particolare rilievo era il campanile, più antico della chiesa stessa e che si riteneva fosse un faro dell'antico porto di Classe, supposizione però mai provata. La chiesa fu completamente distrutta da un bombardamento aereo anglo americano il 5 novembre 1944. Si salvò solo la base del campanile, tutt'ora visibile, e qualche muro perimetrale. Affreschi perduti per sempre. Quella che vediamo oggi è la ricostruzione della chiesa avvenuta nel 1952. Da vedere attualmente vi è il grande dipinto nell'abside, attribuito a Gaspere Sacchi da Imola, attivo alla fine del 1400 e il sarcofago di Pietro Canonico. La Madonna Greca, dal 1400,

sotto il dominio dei veneziani, fu trasferita, assieme a tutto il convento, dentro le mura cittadine e si può venerare nella chiesa di Santa Maria in Porto in via di Roma.

Chiusa Rasponi. Poco oltre ci si imbatte nell'imponente sbarramento, con annessa casa del custode, attualmente non utilizzata. La chiusa risale al 1934, costruita dal Genio Civile dopo che la precedente era stata spazzata via da una piena nel 1928. La sua costruzione fu motivata dalla necessità di rifornire di acqua dolce le risaie che si estendevano ai lati del fiume e dallo zuccherificio di Classe, grande consumatore di acqua.

I Fiumi Uniti hanno fama anche durante il Risorgimento. Lungo gli argini transitò infatti Giuseppe Garibaldi durante la Trifila Garibaldina, l'epica fuga di Garibaldi verso Forlì, la Toscana e poi la Liguria, avvenuta nell'agosto 1849. Una lapide, posta su un pilastro vicino all'ex Fattoria Rasponi, ne fa esplicito riferimento. Il suddetto pilastro si trova lungo la strada asfaltata che corre sotto l'argine sinistro.



BENE COMUNE

coordinatori

Francesca Piccini
Ass. *Tralenuvole*

Giovanni Trabalza
Ass. *Trail Romagna*

testi e foto

Ass. *Tralenuvole*

Ass. *Trail Romagna*

CESTHA Centro Sperimentale
per la Tutela degli Habitat

Giardino e Dintorni

FIAB Ravenna

Comitato Cittadino Ragone

Associazione Cammino Dantesco

Il Villaggio delle Cicogne

CIFLA

Fondazione RavennAntica

foto

p. 51 - Takako Hirai

foto *Discesa dei Fiumi Uniti 2018*
e *Nordic Walking*

Fabrizio Zani

Spazi e occasioni per la socialità e il benessere

Il fiume può essere un ambiente ideale per favorire la conoscenza, la salute e il tempo libero di cittadini e turisti fra sport, escursioni, visite guidate, eventi culturali e conviviali.

*Serenamente contemplava la corrente del fiume;
mai un'acqua gli era tanto piaciuta come questa,
mai aveva sentito così forti e così belli la voce
e il significato dell'acqua che passa.
Gli pareva che il fiume avesse qualcosa
di speciale da dirgli, qualcosa ch'egli non sapeva
ancora, qualcosa che aspettava proprio lui.*

(Hermann Hesse)



Fruizione didattica, ricreativa, sportiva, culturale

I fiumi da sempre fanno parte del contesto cittadino, invitando residenti e turisti a recarvisi e a godere di ambienti ancora naturali, come quelli che troviamo a Ravenna, Città d'Acque, lungo il corso dei Fiumi Uniti.

Immaginiamo di percorrere i Fiumi Uniti, dai limiti più occidentali dei fiumi Montone (in prossimità di Ragone) e Ronco (Coccolia), nell'area di pertinenza del Comune di Ravenna, per poi proseguire fino alla foce, raggiungendo i paesi di Lido Adriano e Lido di Dante.



Il fiume offre tratti paesaggisticamente differenti: la parte più a monte è tipica di un ambiente più naturale, con sponde ricoperte da vegetazione e la presenza di uccelli che stanziano sulle rive.

Oltre Punta Galletti, poco prima dell'abitato di Ponte Nuovo, entriamo nella zona più antropizzata, dove l'alveo fluviale si allarga e le sponde si arricchiscono di orti.

Infine, in prossimità della chiusa Rasponi, l'ultimo tratto è contraddistinto dalla presenza dei capanni da pesca, uno scorcio romantico tipico del nostro territorio che preannuncia la vicinanza del mare.

Lungo tutto il percorso, le opportunità per una gita in bicicletta, una passeggiata fuori porta, un'esperienza culturale, naturalistica, formativa o storica, non mancano, grazie alle molteplici iniziative degli Enti ed Associazioni locali, coinvolte nel progetto Fiumi Uniti per Tutti.

ESCURSIONI

Camminate, podistiche, escursioni lungo il canale Lama, La discesa in canoa dei Fiumi Uniti a cura di Trail Romagna www.trailromagna.it

Discesa dei Fiumi Uniti

Escursione in canoa ideata da **Trail Romagna** e supportata dal **Gruppo Canoa Uisp Ravenna**, porta in acqua canoe, kayak e sup (stand-up paddle) da tre punti di partenza, in relazione al grado di preparazione dei partecipanti: 13 km dalla **Chiusa San Marco**, 9 km da **Ponte Nuovo** e circa 4 km dalla **Chiusa Rasponi** di Porto Fuori. Unico per tutti l'approdo finale, la spiaggia di Lido di Dante.



PERCORSI CICLOTURISTICI

Diversi percorsi e sempre nuove iniziative in bici per tutte le età sono organizzati da Fiab Ravenna. Si segnalano in particolare quelli che esaltano il carattere strategico dell'area in funzione di connettere parti di territorio con mezzi di mobilità "dolce" ecosostenibile. www.fiabravenna.com/

AdriaBike: Ravenna - Marina di Ravenna - Lidi Nord - S. Alberto - Comacchio - Ferrara - Venezia - Slovenia.

Bicy: Ravenna - Classe - Cervia (con possibilità di Collegamento con Cesenatico - Rimini - Pesaro - Lecce). Questi due percorsi costituiscono il Corridoio Adriatico, della rete denominata Bicialia.

Progetto T (Itinerario delle due capitali) Firenze - Faenza - Ravenna sulle tracce di Dante Alighieri progetto di valorizzazione turistica del territorio romagnolo mediante la creazione di un flusso turistico di tipo ciclo escursionistico collina - mare destagionalizzato. www.fiabravenna.com/progetto-t/

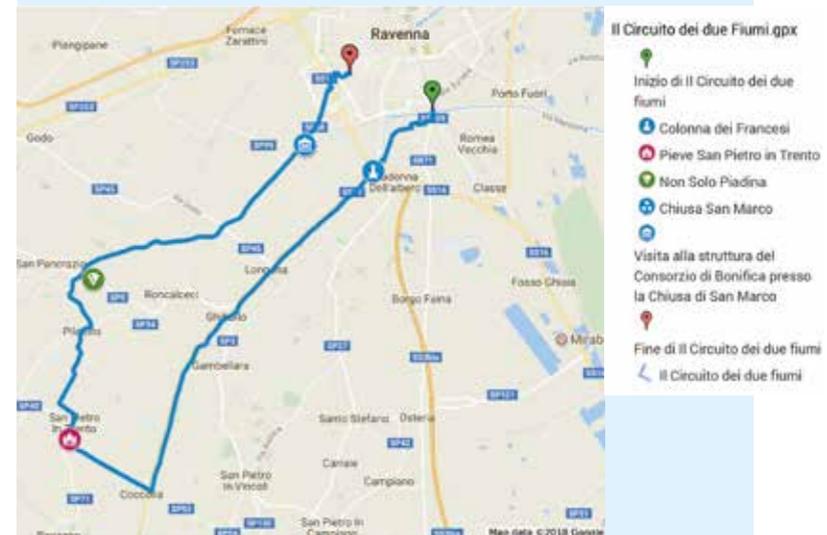
Fiab Ravenna è impegnata anche nella progettazione di nuovi itinerari. Primo fra tutti e più importante **"La ciclabile che vorrei"** Ravenna - Parco di Teodorico - Quartiere San Giuseppe - Bassette - (diramazione verso Pineta San Vitale) - Capanno di Garibaldi - Porto Corsini (terminal crociere) - allaccio con il collegamento internazionale denominato AdriaBike sopra descritto

www.fiabravenna.com/rete-ciclabile/rete-ciclabile-ravenna/r01/

Circuito dei due fiumi ad opera di Fiab

Percorso caratterizzante del progetto che parte da Ravenna (passerella sui Fiumi Uniti presso Ponte Nuovo); prosegue verso Madonna dell'Albero, si ferma alla colonna dei francesi, passa da Cocolia e prosegue fino a San Pietro in Trento, dove è prevista la visita della Pieve.

Si prosegue fino a Pilastro dove si sale sull'argine del fiume Montone per giungere a Ragone. Si prosegue fino alla chiusa di S. Marco, per visitare la struttura del Consorzio di Bonifica e infine si rientra a Ravenna al Parco Baronio (fine percorso).





Biciclettate per la Settimana della Bonifica; **Biciclettate** Bimbinbici; pedalata del 25 aprile (della liberazione); **Scia-me di bici** in collaborazione col Comune di Ravenna **Biciclettate all'interno del Festival Naturae** (dell'associazione Solaris) www.festivalnaturae.it



ATTIVITÀ CULTURALI, LUDICO - RICREATIVE

Cammino di Dante www.camminodante.com

Percorso che prende il via dalla tomba di Dante, passando dinnanzi alla Basilica di San Francesco e proseguendo verso la casa Polentana di via Zagarelli alle Mura.

Si prosegue lasciando il centro storico procedendo lungo l'argine sinistro dei Fiumi Uniti e del fiume Montone: storico passaggio per raggiungere le colline. Qui gli argini si elevano a circa sei metri e la camminata mette in risalto i contorni delle colline e gli ampi orizzonti della pianura. Poche centinaia di metri dopo il paese di S. Marco, la camminata si conclude al parco letterario dedicato a Dante, potendo ammirare un giardino fiorito con rose e fiori di numerose varietà botaniche, piante perenni con scenografie multicolori, tra boschetti e spazi aperti.

Qui troverete esposti i cento canti parafrasati della Divina commedia, il tutto arricchito dalla presenza di opere d'arte contemporanea e riproduzioni in "scala naturale" dei quadri di Monet.



Le meraviglie segrete www.meravigliesegrete.it

Luoghi insoliti e inaspettati, celati nei contesti cittadini, nascondono percorsi sensoriali, erbe officinali da conoscere da vicino, ammirarle in tranquillità, annusarne la bellezza, fotografarle o disegnarle... ma anche stare tranquillamente sull'erba in silenzio.

Feste di paese e iniziative organizzate dai comitati cittadini: **Festa d'estate a Ragone, Festa degli animali di San Marco, Sagra de' Capelet di Porto Fuori, le Sagre Paesane di Classe, di Lido di Dante, di Ponte Nuovo e Madonna dell'albero e quella di San Pancrazio dove c'è anche un Museo della Cultura Contadina.**

Visita ai capanni aperti nel tratto da Chiusa Rasponi al ma-

re, a cura di CO FU SE per la conoscenza dei capanni e del loro contributo alla valorizzazione e la ricerca storica sul territorio.

Visita all'Antico Porto di Classe e al Museo della Città e del Territorio di Classe, a cura di Fondazione RavennAntica www.ravennantica.it

ATTIVITÀ NATURALISTICHE, SCIENTIFICO - DIDATTICHE, FORMATIVE

Il fiume è una vera aula didattica all'aperto di inestimabile valore, al contempo delicata e da preservare. Per tale motivo è necessario che sia inserito all'interno di un programma didattico dalle molteplici sfaccettature, soprattutto nel caso di Ravenna, territorio in cui i fiumi hanno contraddistinto la storia stessa della città.

Il gioco di fiume

Attività ludico - didattica dedicata a tutti i livelli scolastici e Percorso "Contro Corrente" a cura di Ass. Cestha www.cestha.it

Un fiume per amico

Attività ludico - didattiche di educazione alla sostenibilità ambientale a cura di Ass. Tralenuvole www.assoziazionetralenuvole.it

Campagna Spiagge e Fondali Puliti

Iniziativa nazionale di Legambiente, passa anche da quest'area con pulizia collettiva di aree golenali e foce.



Citizen Science e Water blitz

Evento che consente a tutti cittadini di avvicinarsi alle pratiche scientifiche e contribuire a conoscere lo stato delle acque di fiumi, canali, stagni e zone umide.

Viene distribuito un kit con istruzioni per misurare i nitrati e i fosfati presenti nelle acque a cura di CIFLA www.fondazioneflaminia.it/centro-per-linnovazione/



Alla scoperta di erbe spontanee

Incontri con l'esperto e passeggiate a cura dell'Associazione Naturista Ravennate assnaturistarav.altervista.org/chi-siamo/

Kirecò uno spazio per l'innovazione e lo sviluppo del territorio in cui si organizzano iniziative su partecipazione, sostenibilità ambientale e sociale, turismo slow, didattica. È anche Hostaria e coworking www.kireco.eu

Le visite guidate presso le emergenze architettoniche e culturali dell'area a cura di FAI delegazione di Ravenna www.fondoambiente.it/luoghi/rete-fai/delegazione-fai-di-ravenna

Bosco di città

Nel corso degli ultimi anni sono state organizzate nuove piantumazioni con il coinvolgimento di bambine e bambini creando un piccolo bosco nell'area dietro il Conad Galilei in via Keplero. Un nuovo ecosistema che può svolgere significativi ed importanti funzioni legate, non solo all'ambiente in senso stretto e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, ma anche al benessere della collettività.

In occasione del Mese dell'Albero in Festa l'ultima piantumazione è avvenuta il 7 aprile 2018 a cura di EkoClub International che svolge sul territorio piccole opere di forestazione e di manutenzione www.ekoclub.it

Gare di pesca sportiva, eventi esibizioni e progettazione di allaggio canoe accessibile a diversamente abili a cura di un Mare di Mosaico e Asd Surf Casting Romagna.

Il **Villaggio delle Cicogne** all'interno di un'Oasi a Fosso Ghiaia è un luogo incantato dove ammirare le cicogne da vicino e li-



bere in volo. Si organizza "La Corsa della Cicogna" e l'International Yoga Day.



PIANIFICAZIONE

Territorio a misura
d'uomo e natura

Luana Gasparini e Gaia Lembo

su contributo scritto da

Giovanni Gabbianelli

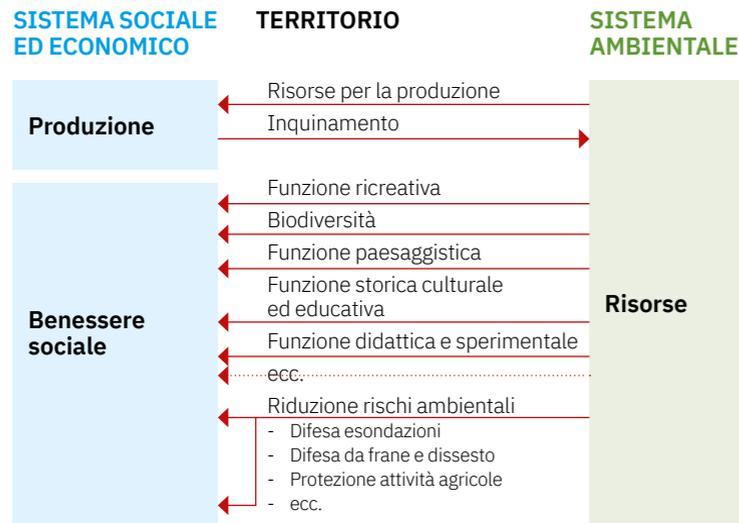
FAI Delegazione Ravenna

linkografia

Pagina web della Regione E-R
sulla soppressione delle Autorità di bacino
nazionali, interregionali e regionali /
Subentro dell'Autorità di bacino distrettuale
[ambiente.regione.emilia-romagna.it/
suolo-bacino/notizie/in-evidenza/
soppressione-autorita-di-bacino-
nazionali-interreg-subentro-autorita-
bacino-distrettuale](http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/notizie/in-evidenza/soppressione-autorita-di-bacino-nazionali-interreg-subentro-autorita-bacino-distrettuale)

Carte del PSC Comune di Ravenna
[rup.comune.ra.it/PSC/Elaborati/
Quadro-Conoscitivo/Elaborati-
Grafici-Quadro-Conoscitivo](http://rup.comune.ra.it/PSC/Elaborati/Quadro-Conoscitivo/Elaborati-Grafici-Quadro-Conoscitivo)

Per armonizzare il sistema sociale ed economico e quello ambientale sono necessari piani strategici per individuare, governare e valorizzare funzioni e utilizzi di risorse naturali come i fiumi.



La necessità di valutare



Governo e uso dei fiumi

Il Governo del territorio.

È l'insieme delle attività relative all'uso del territorio, con riferimento sia agli aspetti conoscitivi che a quelli normativi e gestionali, riguardanti la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni delle risorse territoriali e ambientali.

La "zonazione" e la "zonizzazione" territoriale costituiscono sotto il profilo metodologico uno dei più utilizzati e consolidati strumenti operativi nel campo della pianificazione e della gestione territoriale-ambientale. In base alle numerose esperienze di settore sono suggeriti ed utilizzati diversi approcci, criteri e meccanismi metodologico-operativi, a dimostrazione delle diverse specificità da affrontare in campo territoriale ed ambientale così come dei diversi approcci al problema. E ciò si evince anche dal significato assunto dai termini che oggi si preferisce utilizzare **la "zonazione" ha un'accezione più fisico-ambientale, la "zonizzazione" ha finalità strategico programmatico e pianificatoria.**

Ogni tipo di zonizzazione è il risultato di una scelta che ha già selezionato ciò che si ritiene importante o meno = → la scelta di un particolare tipo di zonizzazione è già di per sé la scelta del particolare tipo di politica che si intende attuare.

DI CHI SONO LE COMPETENZE?

Le competenze amministrative sui fiumi hanno subito importanti modifiche organizzative con il D.M. 25 ottobre 2016. Il Decreto ha soppresso le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali e ha disciplinato l'organizzazione delle nuove Autorità di Bacino distrettuali. Le Autorità di bacino interregionali del Fiume Reno e del Marecchia-Conca e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono confluite nell'Autorità di bacino del Fiume PO che rappresenta un ente sovraordinato rispetto alle regioni interessate per la Pianificazione Generale dell'area. Ciò consente alla Regione di avere un unico ente di riferimento per la pianificazione dei rischi idraulici, idrogeologici e la gestione sostenibile della risorsa idrica, per ottenere omogeneizzazione e semplificazione delle procedure.

La Regione Emilia-Romagna in ottemperanza anche alla L.R 13 /2015 "Riforma del sistema di Governo regionale e locale, dal 1 maggio 2016 assegna le funzioni che erano svolte dai Servizi tecnici di bacino ora soppressi in capo a due Agenzie.

1) All'**Agenzia Regionale per la sicurezza e la protezione civile (ARSTPC)** articolata in servizi corrispondenti ai bacini idrografici e sedi coincidenti a quelle dei soppressi STB, sono affidate le funzioni afferenti alla difesa del suolo, con particolare riferimento ai lavori di manutenzione e difesa idraulica,

e alla sorveglianza idraulica. L'Agenzia rilascia i nulla osta e i pareri previsti dalla normativa di settore.

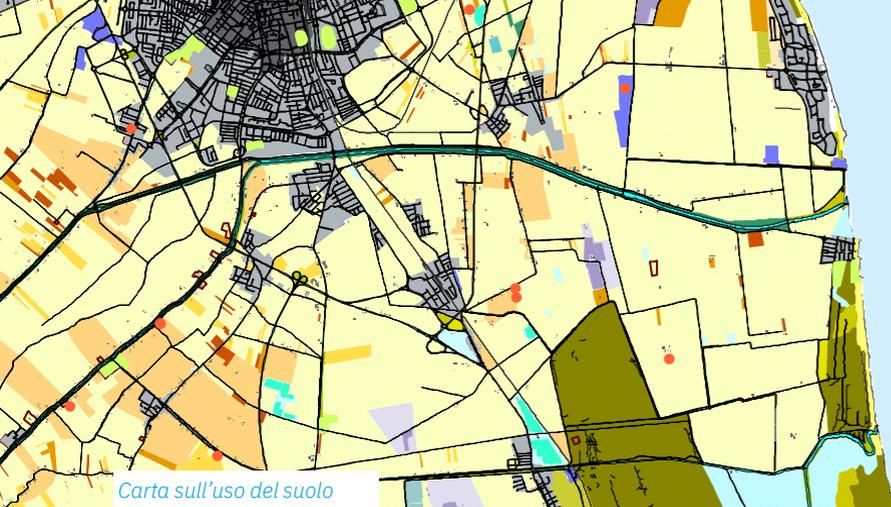
2) All'**Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE)** articolata sul territorio con strutture per le autorizzazioni e le concessioni (**SAC**) aventi sede nei capoluoghi di provincia, sono affidate le funzioni di concessione, vigilanza e controllo nelle materie delle risorse idriche e di utilizzo del demanio idrico.

IMPORTANTE.

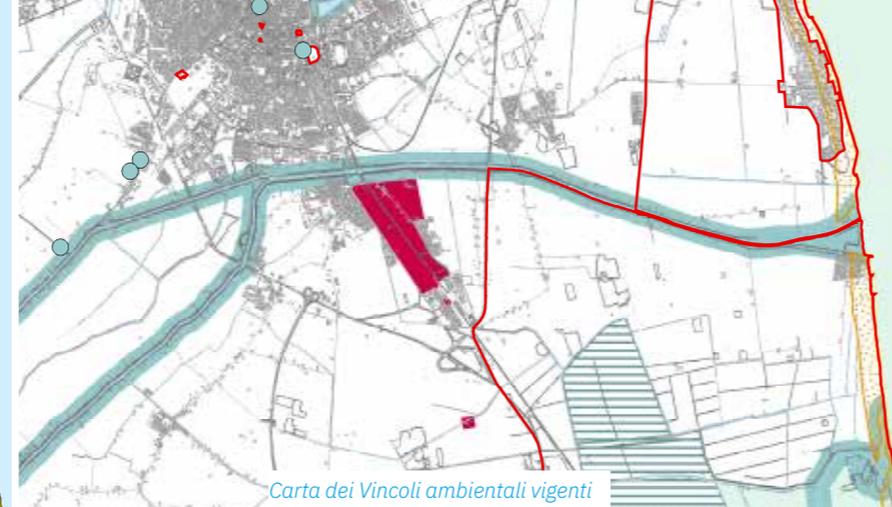
Le eventuali concessioni per usi particolari di aree e risorse del demanio idrico vengono rilasciate dalla SAC previa verifica di compatibilità idraulica da parte dell'Agenzia di protezione Civile.



Le immagini seguenti mostrano l'area rappresentata nelle cartografie del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Ravenna. Le carte del PSC e tutte le voci complete si trovano al link rup.comune.ra.it/PSC/Elaborati/Quadro-Conoscitivo/Elaborati-Grafici-Quadro-Conoscitivo



Carta sull'uso del suolo



Carta dei Vincoli ambientali vigenti



Carta di sintesi valutativa del sistema naturale ed ambientale



Carta sulle aree a rischio di inondabilità

ZONE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE

Verde urbano, aree sportive e ricettive

TERRITORI AGRICOLI

SEMINATIVI

Seminativi in aree irrigue

COLTURE PERMANENTI

Frutteti

Colture da legno

Vigneti

Allevamenti

ZONE AGRICOLE ETEROGENEE

Sistemi colturali e particellari complessi

Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, bacini d'acqua) importanti

Aree assoggettate a interventi di rinaturalizzazione

COMPLESSI MACCHIA-RADURA

RIMBOSCHIMENTI

Ambiti naturali per collegamento paesaggistico/ecol.

Ambiti idonei alla salvaguardia dei sistemi idrologici

PRATO UMIDO

Zona umida

ZONE UMIDE

ZONE UMIDE INTERNE

Paludi interne

ZONE UMIDE MARITTIME

Paludi salmastre

Zone intertidali

VINCOLI AMBIENTALI VIGENTI

Bene paesaggistico di notevole interesse pubblico

Territorio costiero

Fiume o corso d'acqua e relative sponde o piedi degli argini

Zona umida di importanza internazionale

Zona gravata da uso civico di legnatico

Zona gravata da uso civico di pesca

Zona archeologica

Albero monumentale

CRITICITA' DI ORIGINE ANTROPICA

Contiguità con zone industriali

Fragilità dei caratteri naturalistici della fascia costiera

Incompatibilità degli usi esistenti con i caratteri naturalistici

Forte carico antropico

Subsidenza

Scarse caratteristiche qualitative dei corsi d'acqua

Scarsa valorizzazione delle fasce fluviali

Detrattori del paesaggio (margini urbani di scarsa qualità)

Detrattori del paesaggio (infrastrutture)

Presenza diffusa e puntuale di detrattori del paesaggio agrario (capannoni, tralicci alta tensione, etc.)

CRITICITA' DI ORIGINE NATURALE

Zone esondabili

Zone soggette a ingressione marina

Zone soggette a erosione costiera

ALTRE CRITICITA'

Scarsa continuità e messa in rete del sistema ambientale

Assenza di poli di "occasioni" e distributivi del sistema rurale e del paesaggio agrario

VINCOLI E DISCIPLINA SOVRAORDINATA

AREE A RISCHIO DI INONDIABILITÀ

Limite di Bacino

PIANO DI BACINO Fiumi ROMAGNOLI
Approvato con Delibera G.R. n. 350 del 17/03/03

Art. 2bis - Alveo

Art. 3 - Aree ad elevata probabilità di esondazione

Art. 3 - Fascia a maggior pericolosità

Art. 4 - Aree a moderata probabilità di esondazione

Art. 5 - Aree a bassa probabilità di esondazione

Art. 6 - Aree di potenziale allagamento

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO Fiume Reno
Approvato con Delibera G.R. n. 557 del 27/04/03

Art. 15 - Alveo

Art. 16 - Fascia di pertinenza fluviale

PROGETTI

Fiume come identità naturale e culturale

Luana Gasparini e Gaia Lembo

su contributo scritto da

Giovanni Gabbianelli

FAI Delegazione Ravenna

mappa interattiva a cura di

Carla Ascani

SIT Comune di Ravenna

bibliografia

Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna-
Riqualificazione morfologica per la mitigazione del rischio di alluvione e il miglioramento dello stato ecologico.
ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/notizie/allegati-2018/linee-guida-fiumi/view

Mappa interattiva SIT Comune di Ravenna
maps.comune.ra.it/Fiumiuniti

foto di Punta Galletti

Carlo Zingaretti

Il fiume può diventare un parco diffuso a vocazione ambientale e culturale, spazio aperto di fruizione sociale, capace di connettere in varie prospettive la città e le sue articolazioni, il mare e la campagna.



Pianificazione e gestione dei fiumi

QUALI INDIRIZZI E AZIONI PER LA PIANIFICAZIONE?

Aver analizzato e discusso sull'area che si estende intorno ai fiumi Ronco, Montone e Fiumi Uniti, da diversi punti di vista, sia tecnici che in qualità di fruitori, ha fatto maturare una serie di considerazioni sul tema della gestione e, prima ancora, della pianificazione.

SEGUIRE LE LINEE GUIDA REGIONALI

- **Mantenere come riferimento le “Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna - Riqualificazione morfologica per la mitigazione del rischio di alluvione e il miglioramento dello stato ecologico”.** Le Linee Guida partono da questo presupposto “... vogliono avviare una riflessione tecnica, fornendo al contempo spunti già applicativi, per mettere a punto una nuova strategia di difesa del territorio che integri quella esistente e si indirizzi verso un approccio alla gestione dei corsi d’acqua più in sintonia con i loro processi naturali, puntando

a una sinergia tra obiettivi di riqualificazione dell’ecosistema fluviale e di diminuzione del rischio da esondazione e da dinamica morfologica”.

Approccio chiaramente indicato anche dalla stessa Unione Europea, che richiede di realizzare un’implementazione congiunta delle direttive comunitarie “Acque” (2000/60/CE) e “Alluvioni” (2007/60/CE) per gestire in modo efficace il rischio raggiungendo al contempo gli obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici”.

- Sempre seguendo le Linee Guida regionali: *“la progettazione degli interventi di riqualificazione integrata dei corsi d’acqua deve essere necessariamente di tipo **multiobiettivo**, ovvero deve tener conto contemporaneamente dei diversi effetti, in particolare ambientali, idraulico-morfologici e socio-economici, su tutti i portatori di interesse e su tutti gli elementi dell’ecosistema coinvolti dagli interventi.*

- Adottare un approccio basato sul **confronto tra diverse alternative**, con lo scopo di individuare quelle in grado di creare maggiori sinergie e di soddisfare al meglio gli obiettivi talora conflittuali tipici dei progetti di sistemazione della rete idrografica.

LE CONNESSIONI

Intervenire sulle **connessioni esistenti** tra la città di Ravenna e quest'area dove il sistema fluviale di Fiumi Uniti sviluppa il suo alveo completamente a sud dell'abitato, risultando di fatto marginale (di confine) rispetto agli insediamenti urbani. La percezione che si ha del fiume nella città è quindi limitata a questa posizione periferica, accentuata dalle opere di protezione (argini). E questo nonostante negli ultimi decenni si sia realizzata una espansione urbana rilevante parallelamente all'asta fluviale non fornendo però alcun significativo elemento di connessione fra i territori che avrebbero potuto, attraverso la condivisione di un uso seppure limitato al paesaggio, trovare e condividere attraverso il fiume una identità.

QUALE RUOLO PER QUEST'AREA?

Considerare il fiume come **risorsa unitaria**, e abbandonare la logica dell'intervento puntuale, pure apprezzabile per l'interesse che accende, e procedere ad una progettazione in grado di coinvolgere azioni pubbliche e private in una sinergia tesa a riguadagnare alla città sia la sua parte storica che quella nuova o del tutto marginale (insediamenti di Dante, Classe, ecc). Non assegnandogli quindi solo un'azione di appropriazione delle aree fluviali, delle sponde e del greto, come **grande polmone natu-**

ralistico per attività ludico-sportive (Parco fluviale diffuso) ma anche di riscoperta e valorizzazione della funzione storico-culturale del suo disarmonico patrimonio a marcata rilevanza storica, culturale e sociale (Porto di Classe, Torracchia e canale Panphilio, Pineta di Classe, ecc) che in passato hanno contribuito a formare l'insieme dei valori identitari locali riconosciuti e condivisi.

Secondo gli orientamenti e le esperienze condotte in questi ultimi anni a livello di Comunità Europea si rileva come il ripristino dell'ambiente idrico nelle aree urbane ha legami molto importanti con la pianificazione locale, la gestione del rischio di alluvioni e le misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Le autorità locali dovrebbero quindi utilizzare i processi di pianificazione dell'uso del territorio per apportare miglioramenti alla rete fluviale urbana. Allo stesso tempo, tali processi di pianificazione possono identificare le aspirazioni degli stakeholder e assistere alla consegna del restauro, offrendo un'importante opportunità per le parti interessate a partecipare al processo decisionale. In questo contesto, il processo di pianificazione e finanziamento delle misure di ripristino nelle aree urbane richiede un'efficace collaborazione attraverso l'applicazione di schemi multifunzionali. Gli schemi multifunzionali contribuiscono al raggiungimento di molteplici vantaggi per diversi settori. Sono quindi in

una posizione migliore per raccogliere finanziamenti da diverse fonti, ottenere l'accettazione pubblica e politica e approfittare di una cooperazione efficace tra i diversi attori nel contesto della governance. La pianificazione e l'esecuzione di misure per il ripristino dei fiumi urbani non dovrebbero seguire un approccio dall'alto verso il basso. La consultazione pubblica e l'impegno con le comunità locali sono emersi come passi cruciali nella pianificazione e attuazione delle misure di ripristino nelle città. La società civile e il settore privato sono vitali per lo sviluppo delle città e dei loro hinterland e svolgeranno un ruolo importante nel far fronte alle sfide future.

COME INTERVENIRE SULL'AREA FIUMI UNITI, RONCO, MONTONE

In quest'ottica risulterebbe utile approcciare i problemi in base ad una analisi basata sui cosiddetti **servizi ecosistemici**, un concetto unificante nella valutazione delle relazioni tra risorse ambientali, sistemi economici e azione di governance ormai sempre più adottato a livello nazionale e locale (www.isprambiente.gov.it/files/biodiversita/SERVIZI_ECOSISTEMICI.pdf).

Il filo conduttore dell'analisi è basato sull'evidenza che larga parte dei servizi ecosistemici sono caratterizzati da beni pubblici che, come tali, per essere difesi e potenziati, necessitano

di una forte capacità di governance delle risorse ambientali da parte delle istituzioni pubbliche.

A livello internazionale si concorda nel considerare caratterizzanti per un simile approccio strategico alla pianificazione del bacino i seguenti punti:

- compromessi tra obiettivi economici, sociali e ambientali alternativi e tra esigenze esistenti e potenziali future;
- un approccio dettagliato per riconoscere il fabbisogno idrico ambientale e l'importanza del funzionamento degli ecosistemi acquatici nella fornitura di beni e servizi;
- comprensione delle interazioni con il bacino, compresa la gamma di sistemi e attività idrologiche, ecologiche, sociali ed economiche al lavoro all'interno di un bacino;
- una solida analisi basata su scenari per affrontare l'incertezza nello sviluppo futuro e nel clima, valutando scenari idro-economici alternativi;
- prioritizzazione, per identificare quali tra molte domande sono le esigenze chiave per lo sviluppo economico, la giustizia sociale e la protezione dell'ambiente.

Per quanto riguarda Fiumi Uniti le azioni preliminari circa la sua pianificazione e gestione potrebbero così indirizzarsi:

Primo atto della pianificazione è l'individuazione dei contenuti del patrimonio insediativo per riconoscere le tracce di quel progetto

di territorio che ha resistito alle trasformazioni della modernità e che può aiutare a ricostruire una relazione attiva e biunivoca tra la città (dentro) e il territorio aperto (fuori), fino all'individuazione delle "corone della città" come ambito strategico di intervento.

Lo scopo è quello di individuare porzioni di territorio periurbano che risultino come persistenza (strutturale e non solo formale) di assetti consolidati e siano pertanto preordinati a:

- costituire documento materiale di paesaggi agrari storici;
- diventare segmenti di un sistema reticolare che mantenga o ripristini in forme contemporanee una continuità fra le aree verdi interne alla città e le estensioni sistemiche del territorio aperto;
- di conseguenza individuare le parti di territorio da assumere come invarianti nei confronti della crescita urbana;
- definire la trama fondiaria entro la quale ricondurre le possibili opere infrastrutturali;
- costituire una infrastrutturazione ambientale di rilevanza ecologica, insieme ad una funzione produttiva agricola e a spazi a parco;
- convalidare, consolidare e garantire la natura policentrica delle forme insediative.

Fornire ai cittadini alcune **importanti informazioni** tra cui, prioritariamente, un aggiornato quadro in tema della qualità

delle acque interne superficiali fluviali, ma anche sollecitazioni a prendere atto dei problemi di infiltrazione salina nelle acque dei fiumi e presenza di rifiuti di plastica (littering) come questioni locali di rilevanza mondiale per la salute del pianeta.

Cambiare prospettiva e assumere la presenza del fiume come "nuovo standard urbanistico". L'elemento acqua viene preso in considerazione in ogni scelta che comporti una trasformazione del territorio. Al pari di altre dotazioni urbanistiche, a seconda dei casi, la presenza del fiume può essere: spazio pubblico, infrastruttura per la mobilità, meccanismo per il controllo idrico, ambito produttivo, elemento di valore ambientale, nodo ecologico, componente del paesaggio, offerta turistica e possibile chiave di marketing territoriale ecc. Durante il percorso partecipato Fiumi Uniti per Tutti è stata elaborata una Mappa Interattiva a cura del SIT del Comune di Ravenna che ha raccolto le informazioni via via segnalate dai partecipanti in relazione a punti di interesse, attività svolte, presenza di flora e fauna, percorsi ciclabili. La mappa sarà continuamente aggiornabile e contiene anche un piano in cui sono visibili gli interventi di valorizzazione dell'area proposti dai partecipanti per il futuro.

La mappa è consultabile al link maps.comune.ra.it/Fiumiuniti



Questa parte della mappa mostra gli inserimenti effettuati in tema di Fauna presente nell'area.



Il piano della mappa mostra alcune proposte dei partecipanti per la valorizzazione dell'area come parco diffuso con vocazione alle attività escursionistiche, culturali -didattiche, di sport e turismo.



I post-it consegnati dai partecipanti per proporre un nome al parco diffuso



Una città con il cuore che scorre

Logo Turrazza. Dal Fiume al Mare

Fiumi Uniti. Uniti per i Fiumi
con disegno della forcella

Parco dei Tre Fiumi

Un fiume per tutti - Fiumiuniti
(tutto attaccato) e fiumieuniti immagine di testa turrata come Logo

Testa turrata logo con scritta
Un Fiume per Tutti

Parco Rasponi

Fiumi Uniti:
il binomio natura e tradizione

Il Fiume è vita. Vivi il fiume

Il Fiume esiste ancora!

Fiume come amico

Le strade della canna

Il Parco della Forcella

Fiumi di Ravenna Unitevi!

Ravenna Fluviale

FIUMI UNITI ... PER LA VITA !!!

Tutti Uniti per i Fiumi
con disegno di tanti corsi d'acqua che convergono verso un punto centrale

FluVia

Citywater

con disegno di corso d'acqua su cui si affaccia anche un borgo di casette

Un Fiume... Uniti per tutti
Percorso fluviale suburbano di Ravenna

Il disegno della forcella

con anche la Torraccia un pesce un ciclista un capanno un albero un gabbiano



Chi ha partecipato al percorso *Fiumi Uniti per tutti*

LE ORGANIZZAZIONI

Aquae Sport Center - *Gianluca Lanigra*

Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Area Romagna - *Fausto Pardolesi*

A Mare nel Verde - *Ermes Donati*

ARPAE Ravenna - *Luigi Vicari, Patrizia Luciali*

Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni - *Alberto Rebucci, Giovanni Miccoli*

Associazione Naturista Ravennate - *Maria Scarpone, Gabriele Magnani*

CESTHA Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat - *Sara Segati, Simone D'Acunto*

CIFLA Centro Innovazione Flaminia - *Bruna Gumiero, Francesco Di Grazia, Tessa Zauli, Luca Berardo*

Circolo Matelda Legambiente Ravenna - *Claudio Mattarozzi, Gianni Tramonti*

CIRSA Centro Interdip. Ricerca Scienze Ambientali UNIBO - *Elena Fabbri, Beatrice Giambastiani*

CO.FU.SE Società Cooperativa Fiumi Uniti Servizi - *Sergio Subini, Carlo Gambi, Lucio Boschi, Edio Bassi*

Comitato Cittadino di Lido di Dante

Comitato Ponte Nuovo e Madonna dell'Albero - *Michela Soldati*

Comitato Cittadino Porto Fuori - *Giorgio Ravaioli, Giacomo Lassandro*

Comitato Cittadino Ragone e Consiglio territoriale Roncalceci - *Pippo Tadolini*

Consorzio di Bonifica Romagna - *Laura Prometti*

Ekoclub International - *Paolo Errani*

ENDAS - *Guido Pirelli*

FAI Delegazione Ravenna - *Giovanni Gabbianelli, Tessa Zauli, Luca Berardo*

FIAB Ravenna Associazione - *Andrea Navacchia, Nevio Senni*

FIPSHS RA - *Sergio Lama, Massimo Vanicelli*

FORMARE Salvataggio e Sicurezza Ravenna Associazione - *Massimiliano Deiana*

GEOLAB - *Giacomo Buganè*

Giardino e dintorni - *Maria Patrizia Matteucci*

Gruppo Canoa Ravenna - *Alberto Piergiacomi*

Il Cammino di Dante Associazione - *Giordano Bezzi, Oliviero Resta*

Il Villaggio delle Cicogne, Fosso Ghiaia - *Katrin De Lorenzi*

KIRECO' Coop Soc. Onlus - *Sara Lunghi*

Legambiente GEV - *Mauro Savorani*

Ministero Infrastrutture e Trasporti - *Annalisa Agostini, Antonio Basile*

Parco Naturale del Fiume Savio Associazione - *Pier Luigi Bazzocchi*

Fondazione RavennaAntica - *Francesca Lizza*

Ribellarti Associazione - *Rita Taroni*

Slow Bike Tourism - *Thomas Randi*

Solaris ASD - *Omero Canali, Giorgio Pellicciari*

Surf Casting Romagna ASD - *Fausto Romualdi*

Touring Club Italiano - *Riccardo Saragoni*

Trail Romagna Associazione - *Ciro Costa, Andrea Soffritti, Giovanni Trabalza*

Tralenuvole Associazione - *Francesca Piccini, Elena Paciotti*

Un Mare di Mosaico Associazione - *Secondo Galassi*

I CITTADINI

Ivano Biazzani / Rita Foschini / Guido Guerrieri / Luca Noferini / Renzo Ragazzini / Elisa Renda / Carlo Zingaretti

PER IL COMUNE DI RAVENNA

Luana Gasparini, Sara Musetti, Catia Strada - CEAS RA21

Carla Ascani - SIT

Roberta Baldassari - Servizio Mobilità

Barbara Domenichini - UO. Partecipazione, Volontariato de Politiche di Genere

Mara Roncuzzi - Gabinetto del Sindaco

Gianandrea Baroncini - Assessore all'Ambiente

Gianni Gregorio - Capo Servizio Tutela Ambiente e Territorio

Gaia Lembo, Paolo Fabbri - Punto3 srl

Hanno messo a disposizione spazi e organizzato iniziative

Acquae Sport Center

Associazione Naturista Ravennate

CIFLA Centro Innovazione Flaminia

CO.FU.SE. Società Cooperativa Fiumi Uniti Servizi

Comitato Cittadino Ragone

Eko Club

FAI Delegazione Ravenna

FIAB Ravenna Associazione

Il Cammino di Dante Associazione

KIRECO' Coop Soc. Onlus

Fondazione RavennaAntica

Touring Club Ravenna

Trail Romagna Associazione

contatti:

CEAS - Centro per l'Educazione alla Sostenibilità
Piazzale Farini, 21 - 48121 Ravenna
ceasra21@comune.ra.it

Perchè e per chi un parco *diffuso*

È inevitabile che la valorizzazione di luoghi di un qualche interesse naturalistico nella pianura romagnola come in gran parte delle pianure d'Italia sia da definire *diffusa*. Non può che essere *diffusa* perché non ci sono più occasioni di una continuità naturalistica di un certo rilievo. Il progetto di valorizzazione dell'asta fluviale dei Fiumi Uniti, Ronco e Montone di Ravenna però propone un suo concetto di continuità e cioè la volontà di dare ai suoi cittadini e a turisti o visitatori risposte al sempre più *diffuso* desiderio di luoghi che possano offrire spazi al loro tempo più prezioso, quello "libero", che si voglia pescare, camminare, pedalare, pagaiare o semplicemente guardare, vedere, capire e condividere.

Pier Luigi Bazzocchi

Console Touring Club Italiano - Emilia-Romagna

progetto promosso da



gestione del percorso partecipato

